

Pompeo Volpe

Valutazioni e questioni preliminari intorno
alla proposta del Cammino di Sant'Antonio

CAPO MILAZZO-ASSISI-PADOVA

cleup

Prima edizione: aprile 2018

ISBN 978 88 6787 902 1

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni, 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2018 Pompeo Volpe

www.cittarivieradelbrenta.com/scritti/pompeo-volpe.html

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina:

elaborazioni grafiche di Pompeo Volpe: a seguire nel frontespizio elaborazione della schermata della pagina <http://www.turismo.beniculturali.it/cammini/>; a seguire in quarta di copertina elaborazione della *Pietà con tre angeli* di Antonello da Messina (1475, ca), Museo Correr, Venezia. In alto a destra è rappresentata la Chiesa di San Francesco all'Immacolata eretta a Messina a partire dal 1255 (si veda anche Nota al testo n. 7).

*A Marco Cè, il cui sereno ricordo mi accompagna
al risveglio, quasi ogni giorno*

INDICE

Presentazione	
<i>Luca Zaia</i>	7
<i>Federico Caner</i>	8
Prefazione	9
<i>Fra Alberto Tortelli</i>	
1. Premessa	11
2. I Cammini nel sud d'Italia	13
3. L'attuale Cammino di Sant'Antonio	15
4. Il viaggio di Antonio nel sud d'Italia	16
5. Due ipotesi di viaggio	17
6. La via Popillia: asse principale del percorso a piedi fino a Capua	20
7. Messina in età normanno-sveva	23
8. Inquadramento temporale del viaggio di Antonio	24
9. Il plausibile percorso a piedi di Antonio fino ad Assisi	26
10. L'accoglienza e gli insediamenti ecclesiastici, laici e militari lungo la via Popillia, agli inizi del XIII secolo	33
11. Il Cammino di Sant'Antonio: Capo Milazzo-Assisi-Padova	39
12. Appendice	43
13. Note al testo	53
14. Bibliografia	59
Postfazione	65
<i>Stefan Marchioro</i>	
Ringraziamenti	67

PRESENTAZIONE

La figura di Sant'Antonio ha contribuito a plasmare profondamente la geografia devozionale della nostra Regione. Basti pensare all'appellativo, il "Santo", con cui è spesso evocato da tanti, capace di incarnare, nella sua straordinaria semplicità, l'intimo connubio instauratosi tra la nostra Regione e questo infaticabile Dottore della Chiesa che, pur provenendo da lontano, è stato affettuosamente adottato da noi Veneti.

Antonio che, per la sua instancabile azione lungo una penisola in pieno fermento spirituale e culturale, rappresenta l'archetipo del pellegrino, raffigura l'esempio perfetto dell'uomo che riesce a coniugare la vita contemplativa con la vita attiva, simbolizza il modello di persona in grado di far incontrare territori diversi facendo dialogare popoli differenti.

È appunto in ossequio a questo suo spirito tetragono che la Regione del Veneto non si può esimere dal partecipare attivamente alla formulazione di strategie e alla pianificazione di progettualità comuni volte alla realizzazione di un progetto che è ambizioso, ma non per questo impossibile da realizzare.

Sicilia, Assisi, Padova – questo il progetto. 1.500 chilometri di cammino per ripercorrere e rivisitare le località che giocarono un ruolo cruciale nella vita del Santo. Punti geograficamente lontani, ma sorprendentemente vicini, perché uniti da un percorso che tocca non solo gli orizzonti del nostro passato, ma arriva ad unire luoghi tuttora carichi di suggestioni storico – artistiche, ricchi di bellezze paesaggistiche, unici nella loro straordinaria bellezza, particolari per la loro delicata peculiarità.

Non mi rimane, pertanto, che esprimere un caloroso in "bocca al lupo" alla Pontificia Basilica del Santo e all'Associazione "il Cammino di Sant'Antonio". La meta di questo suggestivo viaggio può essere raggiunta facilmente assieme, se a dividerne la fatica c'è una squadra affiatata.

Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto

La devozione popolare al “Santo” per antonomasia, come è chiamato a Padova, non è limitata a questa città e al territorio Veneto, ma guarda oltre i confini regionali, raggiungendo i più remoti angoli della terra.

La Regione del Veneto è da tempo impegnata a promuovere un turismo sostenibile che invita i viaggiatori a scoprire territori meno turistici, proponendo un nuovo modo di viaggiare che permetta al visitatore di entrare in contatto con la natura, la cultura e le tradizioni di un territorio a ritmi più lenti, senza fretta, al di fuori dei soliti percorsi e con zero impatto ambientale.

La realizzazione di un percorso pedonabile/ciclabile come quello in studio, che parta da Capo Milazzo, in Sicilia, e che attraverso Assisi raggiunga Padova lungo quel cammino ideale che 800 anni fa vide il passaggio del Santo, rappresenterebbe un ulteriore tracciato dalla profonda suggestività che potrebbe attirare i devoti di ogni parte del mondo nei nostri splendidi territori.

Il mio plauso, quindi, alla Pontificia Basilica del Santo e all’Associazione “il Cammino di Sant’Antonio” per la sfida che hanno deciso di intraprendere nel realizzare questo sogno, con l’augurio che possa diventare una realtà unica ed ineguagliabile per l’Italia tutta e per quanti vorranno percorrerlo.

Federico Caner
Assessore al Turismo della Regione del Veneto

PREFAZIONE

Cosa c'è di più evanescente e impalpabile di un sogno? Eppure senza sogni resteremmo inerti e immobili, senza slanci e idealità. Il progetto del cammino di sant'Antonio di Padova (da Capo Milazzo, Assisi, Padova) nasce proprio da un sogno espresso e condiviso, per altro in modo abbastanza inconsapevole, qualche mese fa con alcuni amici pellegrini e amanti di cammini, Alessio Bui, Pompeo Volpe, Mirco Zorzo e con lui i soci dell'Associazione "il cammino di sant'Antonio" di cui è presidente.

Da subito, quasi mio malgrado, ho assistito con stupore ad uno straordinario interesse per tale proposta, ad energie inaspettate messe in campo e ad un crescente coinvolgimento di persone, enti ed istituzioni: entusiasmante pensare di poter ripercorrere i passi del "Santo" per più di 1500 chilometri, dal suo giungere come naufrago in Sicilia nella primavera del 1221, fino al suo arrivo a Padova. Una sfida quasi impossibile eppure carica di fascino e opportunità (religiose, culturali, sociali, etc.) poter realizzare un cammino che partendo da Capo Milazzo, risalga le regioni del sud (Sicilia, Calabria, Campania) verso il centro Italia, toccando quindi Assisi (dove il Santo giunge nel maggio del 1221 per partecipare al "Capitolo delle stuoie" e incontrare san Francesco) e poi La Verna, Montepaolo (prima residenza del Santo) e quindi Padova, città a cui S. Antonio è ovunque nel mondo accomunato.

L'obiettivo ambizioso è che per il 2021 questo tracciato sia pienamente individuato e percorribile! A 800 anni dalla venuta in Italia del Santo sarebbe un modo splendido di celebrarne la missione e la memoria offrendo a pellegrini e devoti un itinerario di fede, ma anche un percorso naturalistico e culturale d'eccezione attraverso la nostra bella Italia. Sarebbe certo anche il frutto di non facili né scontate sinergie e collaborazioni, che solo S. Antonio potrà suscitare e promuovere. Il "Santo che il mondo ama", da sempre ha questa facoltà e capacità di unire, fare da ponte, mettere in comunione, suscitare dialogo e condivisione, tutti accomunando e riunendo attorno a sé, senza distinzione di razza, genere, nazionalità e persino di religione. Che S. Antonio ci guidi dunque e ancora ci ispiri in questo progetto che porta il suo nome e la sua impronta.

Fra Alberto Tortelli

Ofmconv, Convento del Santo, Padova



1.

PREMESSA

Esiste già dal 2010, per iniziativa della Pontificia Basilica di Sant'Antonio di Padova (universalmente nota come la Basilica del Santo), il Cammino di Sant'Antonio¹ che congiunge bidirezionalmente Padova con il Santuario di La Verna (Cammino lungo): è il cammino dei luoghi antoniani che attraversa tre regioni, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana (cfr. anche Scanferla, 2018), ed è stato inserito nell'Atlante dei Cammini d'Italia promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) nel 2017². Dal Santuario di La Verna si può raggiungere Assisi, centro di irradiazione del francescanesimo, seguendo un tratto del Cammino di Francesco, anch'esso inserito nell'Atlante dei Cammini d'Italia del MiBACT³. Esiste inoltre il Cammino ultimo¹ di Sant'Antonio che, congiungendo Camposampiero (PD) con Padova, rievoca l'ultimo e breve viaggio di Antonio nel giorno della sua morte. Antonio diventa fin dal 1232 *Pater Padue* e dal 1256 è proclamato *Patronus civitatis* (cfr. Rigon, 1995).

Antonio, secondo la tradizione e la storia (vedi appresso), arrivò in Italia approdando fortunatamente a Capo Milazzo e soggiornando brevemente a Messina; nella primavera del 1221 Antonio intraprese un viaggio probabilmente a piedi, da Messina ad Assisi, per partecipare al Capitolo generale dei Minori che si apriva il 30 maggio 1221. Padova, città in cui Antonio trascorre l'ultimo anno della sua vita terrena, dove muore il 13 giugno 1331 e dove è sepolto, costituisce, quindi, il punto di arrivo naturale di ogni pellegrinaggio e, quindi, di ogni Cammino di Sant'Antonio (*ad limina Antonii*): anche quello da Capo Milazzo, in provincia di Messina, dove secondo la tradizione si ritiene sia approdato, passando per Assisi, fino a Padova. Al tratto già codificato, ovvero il Cammino di Sant'Antonio da Assisi a Padova¹, si propone di aggiungere il cammino che rievoca il viaggio compiuto da Antonio nella primavera del 1221 per raggiungere Assisi: da Capo Milazzo a Capua, attraverso quattro regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) e lungo la direttrice di quella che era la romana via Po-
pillia¹; da Capua ad Assisi, attraverso tre regioni (Campania, Lazio e Umbria) e,



¹ Spanò, 2009; Ansioso et al., 2017.



in larga parte lungo assi già consolidati, ovvero il Cammino di Benedetto⁴ e il Cammino di Francesco.

Nelle pagine che seguono sono raccolti elementi di carattere bibliografico, storico, agiografico, letterario e filologico che rendono plausibile l'ipotesi del percorso compiuto da Antonio nella primavera del 1221 per risalire la penisola. Nella parte finale del testo si evidenziano i problemi da affrontare per comporre la parte meridionale del Cammino fino a Capua poiché la via Popillia non esiste più come asse infrastrutturale interregionale.

2.

I CAMMINI NEL SUD D'ITALIA

E dissi 'peregrini' secondo la larga significazione del vocabulo; ch  peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto   peregrino chiunque   fuori de la sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di sa' Iacopo o riede.

E per    da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, l  onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini in quanto vanno a la casa di Galizia, per  che la sepultura di sa' Iacopo fue pi  lontana de la sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi romei in quanto vanno a Roma, l  ove questi cu' io chiamo peregrini andavano.

Dante, Vita Nova, XL

I cammini lungo le vie di pellegrinaggio maggiori (ovvero verso Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela) e minori in auge nel medioevo (Stopani, 1995) hanno conosciuto una rinascenza negli ultimi anni (Fig. 1A). In Italia, i cammini facenti parte dei pellegrinaggi maggiori e minori sono codificati e organizzati, o in via di organizzazione, soprattutto a nord di Roma (Fig. 1B; modificata da <http://www.camminideuropa.it/categorie/progetti/>).

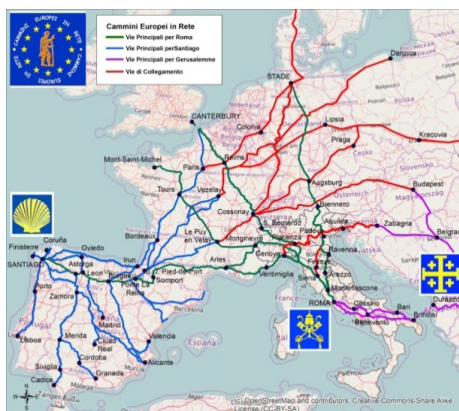


Fig. 1A



Fig. 1B

A sud di Roma, i cammini sono in minima parte codificati anche nel caso della cosiddetta via Francigena del sud, oggetto di una specifica pubblicazione (D'Atti, 2013). Le vie che permettevano ai mercanti, ai pellegrini e ai crociati di collegare Roma con i porti di imbarco, prevalentemente pugliesi, per Gerusalemme (Dalena, 1995) sono oggi appena accennate, malissimamente segnalate e virtualmente prive di ospitalità pellegrina. Tali vie sembrano essere in fase di codificazione/certificazione sulla base di recenti accordi interregionali⁵ e considerate cammini *in progress* secondo la classificazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e gli stringenti requisiti dei Cammini d'Italia⁶. I novelli palmieri e gli emuli dei romei potranno almeno trovare, in un futuro auspicabilmente non troppo lontano, precise indicazioni andando verso Otranto e Leuca o risalendo da Bari e Brindisi verso Roma, lungo l'Appia antica, lungo l'Appia traiana, lungo la Casilina (o Latina). In sostanza, fatte salve alcune isolate eccezioni, per esempio il cammino per il Santuario di San Michele Arcangelo (Monte Sant'Angelo, FG), i cammini lunghi nell'Italia meridionale, in particolare dalla e per la Calabria e dalla Sicilia, non esistono.

3.

L'ATTUALE CAMMINO DI SANT'ANTONIO

In questo contesto Il Cammino di Sant'Antonio, nelle sue versioni ultimo e lungo¹, ha ricevuto grande impulso per opera della Pontificia Basilica di Sant'Antonio di Padova fin dal 2010 perché "... ripercorre alcune tappe tra le più significative della vita di Sant'Antonio, toccando luoghi che l'hanno visto protagonista e che sono stati segnati dal suo carismatico passaggio". Il Cammino di Sant'Antonio si snoda essenzialmente lungo un asse nord sud, tra Padova e il Santuario di La Verna¹ (Fig. 2), e si è aggiunto al già ricco patrimonio dei cammini a nord di Roma.

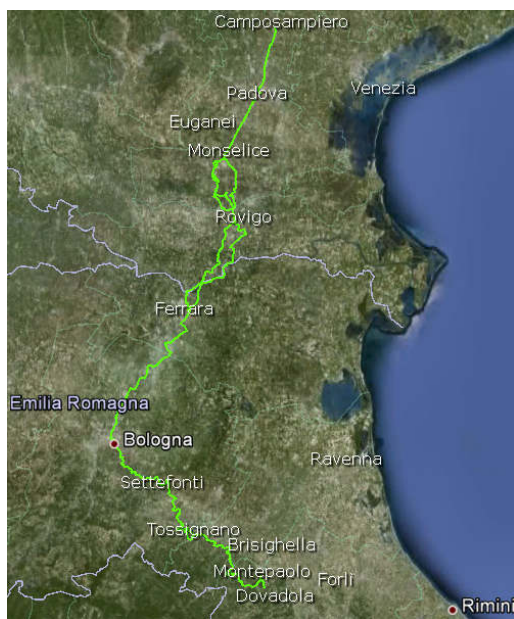


Fig. 2

I luoghi del Cammino di Sant'Antonio sono alcuni dei principali luoghi italiani che Antonio frequenta, secondo le fonti agiografiche e biografiche (Gamboso, 1981; Abate, 1967a,b, 1968), in un periodo di circa dieci anni, dai giorni successivi al Capitolo dei Minori della Pentecoste del 1221 (30 maggio-8 giugno) fino al suo ultimo giorno terreno a Padova (13 giugno 1231).

4.

IL VIAGGIO DI ANTONIO NEL SUD D'ITALIA

Vi è tuttavia un breve periodo, di alcune settimane o di pochi mesi nella primavera del 1221, che Antonio trascorre nel sud dell'Italia successivamente al suo sbarco in Sicilia, corrispondente alla sua permanenza a Messina⁷ e al suo trasferimento ad Assisi per partecipare al citato Capitolo: “Antonio, venutone a conoscenza per bocca dei frati di Messina, mostrandosi più robusto di quanto in realtà non fosse, arrivò come poté al luogo del Capitolo” (capitolo 6, paragrafo 6 della *Vita Prima di S. Antonio*, nella traduzione riportata da Gamboso, 1981).

Sulla base di cinque parole contenute nella *Vita prima di S. Antonio*, capitolo 6, paragrafo 6 (...“ad locum Capituli utcumque pervenit”), è possibile ma non certo che Antonio sia partito da Messina a piedi con i confratelli messinesi (cfr. anche Gamboso, 2004) per raggiungere la Porziuncola di Assisi entro il 30 maggio 1221, giorno di apertura del Capitolo generale dei Minori.

Al fine di individuare un plausibile percorso da Messina, nel presente testo tentiamo di interpretare e sviluppare nel modo più corretto possibile il punto pertinente e rilevante (in traduzione: “... arrivò come poté al luogo del Capitolo”), dato che l'anonimo e coevo estensore della *Vita prima*, redatta entro il 1232, non specifica quando Antonio parte, come viaggia, quale percorso segue e in quanto tempo compie il suo viaggio.

5.

DUE IPOTESI DI PERCORSO

Le ipotesi di percorso riportate da Gamboso (1981) sono due e sono state verificate sulle fonti bibliografiche:

Ipotesi A: Percorso a piedi.

Callebaut (1931, p. 478) sostiene che Antonio percorre 600 Km a piedi in un mese in tappe da 30 km ciascuna con soste alla domenica e per l'Ascensione. Pur ammettendo che faccia 30 km al giorno⁸, Antonio impiega sicuramente più di un mese ad arrivare ad Assisi dato che i chilometri da percorrere non sono meno di 900⁴. Nella sua opera divulgativa, Gamboso (2004) scrive: "... a primavera avanzata si mise in strada. Più di seicento chilometri lo dividevano dal luogo di convegno. La penisola era nel fulgore della primavera, ed egli la percorse a piedi, sostando di convento in convento ... Per le strade polverose della Campania e del Lazio incontrò altri gruppi francescani diretti, al pari di lui, al capitolo ...". Gamboso (2004) quindi reitera l'errore dei 600 chilometri e suggerisce che l'accoglienza avvenga, come era usanza in quei tempi, nei "conventi" disseminati lungo l'itinerario, ovvero nei monasteri benedettini, nei primissimi *loci/romitoria* francescani (Pellegrini, 1984) ma anche negli ospitali per pellegrini (vedi sotto). Gamboso (2004) sottolinea l'incontro con "... altri gruppi francescani diretti ... al capitolo" in Campania e in Lazio ma non in Calabria e Basilicata. Antonio non passa attraverso la Calabria o non incontra confratelli "calabresi"? La Calabria viene ignorata perché Gamboso ha come retropensiero l'ipotesi B (vedi sotto) o perché non ci sono francescani in Calabria? Eppure Pietro Catin (Cathin) da S. Andrea, inviato in Calabria dopo il Capitolo del 1217 come primo ministro provinciale, ha già stabilito prima del 1220 [Coco, 1931; ma altri dissentono, in Pellegrini (1984a)] il primo luogo di insediamento francescano lungo la via Popillia a Castrovillari, sul sito di un monastero benedettino in rovina. Infine a San Marco Argentano, città normanna tra Castrovillari e Cosenza, Antonio avrebbe soggiornato almeno un giorno (Lazzari, 2018).

Anche recentemente è stata ribadita la tradizione secondo cui Antonio "... risalendo la penisola, giunse ad Assisi" (Messa (2013) e dai "... lidi della Sicilia

... prese poi il cammino verso Assisi” (Rigon, 2011): in entrambi i casi senza fornire alcuna fonte storica.

Ipotesi B: Percorso in nave e a piedi.

Abate sostiene che Antonio sarebbe andato in nave fino a Napoli o Anzio o Ostia e avrebbe poi proseguito a piedi fino ad Assisi (1968, alla nota 3, p. 147). Gamboso (1981) propende, a differenza di quanto sosterrà successivamente (vedi sopra Gamboso, 2004), per l'ipotesi B date le condizioni di salute di Antonio e l'assenza di tracce del passaggio di Antonio tra il Lazio inferiore e la Calabria meridionale (Abate, 1968). Ma chi avrebbe dovuto registrare il passaggio di un piccolo gruppo di frati tra cui l'anonimo Antonio lungo la Popillia? Esiste peraltro una tradizione⁹, secondo cui “... il santo passò per Rotonda (paese lucano sulla via Popillia di cui Sant'Antonio è patrono, ndA) e fece sosta nei boschi del Pollino, più precisamente in località Marolo, accampandosi sotto un abete ...”. Infine, se Antonio è partito in nave una indagine dovrà essere compiuta alla ricerca di eventuali tracce anche indirette nel porto di Messina.

Una delle questioni principali, quindi, ai fini della definizione filologica del Cammino di Sant'Antonio nel tratto Messina-Assisi, è se il viaggio fino ad Assisi è stato fatto in parte o tutto a piedi.

La critica frase “... arrivò come poté al luogo del capitolo”, contenuta nella *Vita prima*, non scioglie ovviamente alcun dubbio. Quali ulteriori variabili sono da considerare in via preliminare?

1) Se si considera un viaggio fatto tutto a piedi, la domanda da farsi è se Antonio, giunto a Capua lungo la via Popillia¹⁰, passi da Roma. Assumendo che sia incalzato dalla data del 30 maggio e che non passi, quindi, da Roma, Antonio potrebbe aver puntato su Teano, *Ad Flexum* (ora San Pietro Infine, al confine tra Campania e Lazio) fino a San Germano (ora Cassino) utilizzando la consolare Casilina o Latina. Da Cassino avrebbe puntato a nord fino a Rieti, seguendo un tronco di quello che oggi è noto come Cammino di Benedetto, e che in quegli anni era costellato di consolidate abbazie benedettine. Da Rieti, Antonio avrebbe poi proseguito per Greggio, Spoleto, Foligno fino ad Assisi, lungo un tratto di quella via, che oggi è nota come Cammino di Francesco, ai margini della quale cominciano a sorgere i primi *loci* francescani (Pellegrini 1984a,b; vedi sotto).

2) Antonio potrebbe avere fatto tappa a Roma; nella sua opera divulgativa, *Vita di Sant'Antonio*, Gamboso (2004) infatti scrive: “... avrà sostato a Roma, a venerare le tombe degli apostoli? Ci pare cosa probabile....”. In tal caso, Antonio raggiunge Roma lungo la Casilina/Latina (Capua-Cassino-Roma) o lungo la via Appia antica (Capua-Terracina-Roma), sostanzialmente di pari lunghezza, e la-

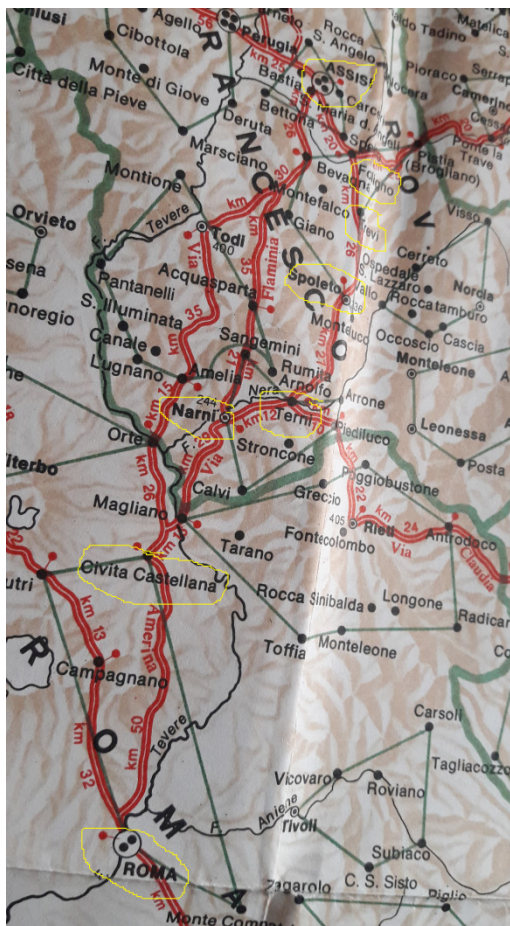


Fig. 3

possente congregazione verginiana della Abbazia di Montevergine (Mongelli, 1977; vedi sotto).

4) Nel caso in cui il viaggio non sia stato fatto tutto a piedi, il cammino di Antonio dovrebbe partire dall'ipotetico punto di sbarco (Napoli, Anzio o Ostia sono proposti da Abate, 1968, senza ulteriori valutazioni o documenti). Si tratta di una opzione drasticamente diversa dalle precedenti per la lunghezza del cammino e, in parte, per il percorso: si dovrebbero ipotizzare, quindi, bretelle di collegamento da Napoli e da Anzio per confluire sulla via Appia.

scia Roma lungo la consolare Salaria verso Rieti o lungo la consolare Flaminia che annovererà, alla fine del terzo decennio del XIII secolo, insediamenti minoritici a Civita Castellana (VT), Narni (TR), Terni, Spoleto (PG), Trevi (PG) e Foligno (PG), come si evince dalla mappa degli insediamenti minoritici evidenziati in giallo nella Fig. 3 (modificata da Pellegrini, 1984b).

La tradizione riferisce inoltre del passaggio di Antonio nell'area di Terni, Narni, Stroncone, Calvi, cioè nelle terre natali dei cinque Protomartiri francescani che determinarono il passaggio di Antonio dagli Agostiniani ai Minori (Bertazzo e Cassio, 2011; vedi anche sezione 8).

3) La via Popillia potrebbe essere stata percorsa in larga parte ma solo fino a Salerno (Fig. 4 A,B). In tal caso, l'aggancio con la consolare Latina o con la consolare Appia sarebbe avvenuto tramite Benevento, via Penta (SA) ed Avellino, lungo una strada presidiata dalla

6.

LA VIA POPILLIA: ASSE PRINCIPALE DEL PERCORSO A PIEDI

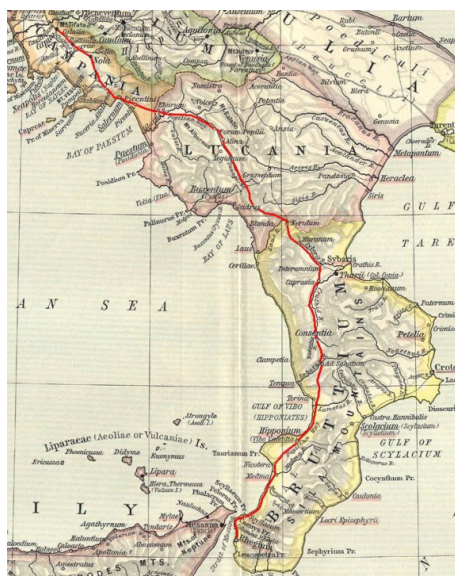


Fig. 4A

Se Antonio percorre a piedi tutto il tragitto, è verosimile che, attraversato lo stretto di Messina, da Reggio Calabria (o Villa San Giovanni) a Capua (passando per Salerno) abbia utilizzato in direzione nord quella che al tempo della Roma repubblicana e imperiale era la via consolare Popillia: impropriamente detta anche Popilia, la via *ab Regio ad Capuam* (linea rossa in Fig. 4A, modificata da Shepherd, 1923) è così denominata dalla seconda metà del II secolo A.C., in onore del console Caio Popillio Lenate, ed era parte integrante delle vie romane maggiori (schema assai moderno in Fig. 4B, derivata e modificata da <https://sashat.me/2017/06/03/roman-roads/>).



Fig. 4B

La via Popillia è stato uno dei principali assi di penetrazione dei Normanni in Calabria negli anni della conquista operata da Roberto il Guiscardo e da suo fratello Ruggero d'Altavilla (1054-1060): come si evince dalla linea verde in Fig. 4C (modificata da Givigliano, 2003), nella parte più meridionale la via seguita dai Normanni si allontana dalla costa tirrenica e dalla Popillia romana (cfr. 4A). Con riferimento alla Popillia alto-medievale, Dalena (1995) scrive che



Fig. 4C

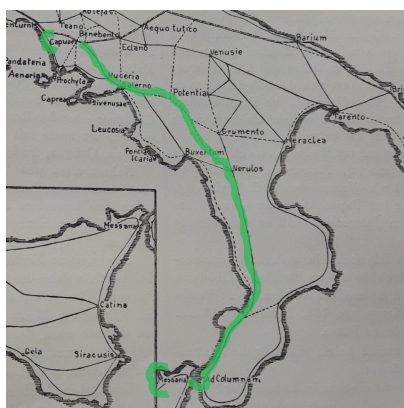


Fig. 4D

“Scilla, che non era allacciata alla via Popillia, unica strada consolare esistente lungo la costa tirrenica, rimane dunque estranea ai fatti essenziali del tempo (invasioni barbariche, ndA). Difatti la Via Popillia, nel tratto più meridionale del suo percorso non bordeggiava la costa, bensì risaliva verso l'interno passando per Solano e, superate le Grotte di Tremusa, raggiungeva la *statio* ai Piani della Melia, dirigendosi poi verso Canitello, «ad Fretum», senza ripiegare verso Scilla”. Nel XII e nel XIII secolo, la via Popillia o *Iter Calabriae* rimane asse viario inter-regionale, funzionante e fondamentale per i Normanni e per gli Svevi e si riavvicina al tracciato romano, essendo cessata la incombenza minaccia araba (Dalena, 1995; Stopani, 1995; linea verde in Fig. 4D modificata dalla Figura 58 di Miller, 1916).

Nella seconda metà dell'XI secolo, Mileto è il centro principale del normanno Ducato di Calabria: è collegata agli altri domini normanni tramite la via Popillia e lo rimarrà anche quando la capitale del Regno si sposterà con Ruggero II a Messina e poi a Palermo. Federico II, contemporaneo di Antonio, percorre la via Popillia in direzione nord-sud nello stesso anno e nella stessa stagione in cui l'avrebbe percorsa Antonio in direzione sud-nord: l'imperatore Svevo, tornato dalla Germania per essere incoronato il 22 novembre 1220 a Roma da papa Onorio III, si trattiene in sequenza a Cassino (14 dicembre 1220), a Capua – per la promulgazione degli omonimi Editti –, a Napoli

e nella Capitanata fino alla fine del febbraio 1221 per poi dirigersi in Calabria nella primavera del 1221 e raggiungere infine la Sicilia nel maggio 1221; Federico II viaggia lungo la via Popillia (Uggeri, 1995), sicuramente nel suo tratto

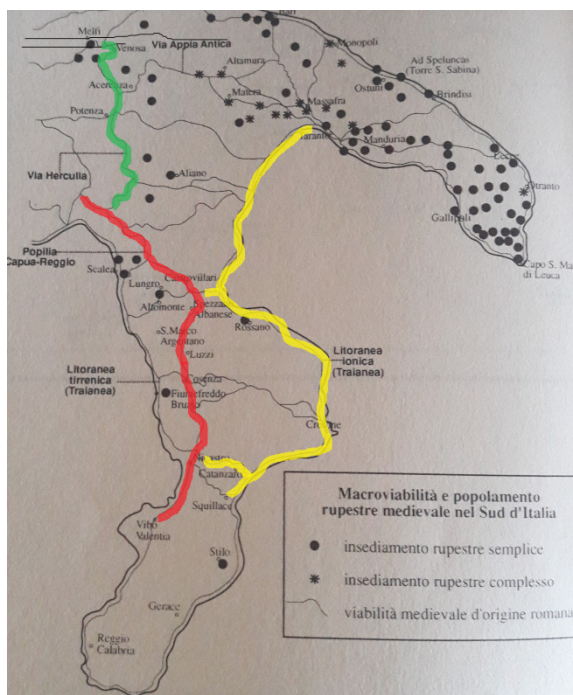


Fig. 5

calabrese (linea rossa in Fig. 5, modificata da Dalena, 1995) che raggiunge probabilmente utilizzando la via Herculia (linea verde in Fig. 5) o la via Traiana ionica (linea gialla in Fig. 5). Il reiterato riferimento ai viaggi di Federico II non è irrilevante per la ricostruzione filologica dell'ipotetico e coevo cammino di Antonio data la dovizia di informazioni sugli spostamenti dell'imperatore Svevo (Horst, 1994).

7.

MESSINA IN ETÀ NORMANNO-SVEVA

Nel 1221 Federico II si trattiene alcuni mesi in Sicilia, dei quali circa uno a Messina dove nel settembre convoca la dieta imperiale e promulga alcune leggi regie note come *assise* (Dilcher, 1987). Messina, agli inizi del XIII secolo, è una città vivacissima e ricca grazie all'opera dei Normanni, che l'hanno conquistata nel 1061, e agli Svevi che li hanno sostituiti dal 1195; è un centro commerciale e militare rilevante nel cui porto Riccardo I d'Inghilterra e Filippo II Augusto di Francia hanno concentrato la flotta anglo-francese in partenza per la III crociata nel biennio 1190-1191 (Flori, 2011). A cavallo tra il XII e il XIII secolo, l'architettura civile e religiosa di Messina presenta manufatti significativi: sono particolarmente interessanti, a ridosso del porto, chiese ed ospitali degli ordini ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, dei Templari e dei Cavalieri Teutonici, questi ultimi arrivati in città con gli Svevi. Messina è, agli inizi del XIII secolo, il punto certo di convergenza di un sistema insulare di *itineraria peregrinorum* (Arlotta, 2005a,b).

8.

INQUADRAMENTO TEMPORALE DEL VIAGGIO DI ANTONIO

Prima di affrontare ulteriormente la questione degli assi lungo i quali Antonio potrebbe avere viaggiato, stabiliamo alcune date (certe o probabili, cfr. Abate, 1967a), in particolare i termini temporali dell'arrivo e della partenza da Messina, così come risultano dalle fonti bibliografiche, essendo indiscutibile la data entro la quale Antonio debba arrivare ad Assisi (30 maggio 1221), e commentiamo alcune questioni pertinenti che hanno fondamento nella tradizione (per esempio il luogo dello sbarco/naufregio di Antonio in Sicilia):

- 16 gennaio 1220: martirio dei cinque francescani in Marocco (data certa, Abate, 1967a).
- Tra la metà di aprile e la fine di agosto 1220: arrivo delle spoglie dei cinque martiri nel monastero agostiniano della Croce di Coimbra dove professa Fernando di Martino, canonico agostiniano.
- "Prima del 22 settembre 1220" o "fra l'estate e l'autunno del 1220" (Abate, 1967a): Fernando diventa francescano e prende il nome di Antonio.
- Alla fine dell'autunno 1220: Antonio con licenza dei superiori parte per il Marocco (Abate, 1967).
- Inverno 1220-1221: Antonio giace ammalato in Marocco (Wadding, 1931b; *Vita prima*, capitolo 6, paragrafo 3 in Gamboso, 1981).
- All'inizio della primavera 1221: Antonio riparte dal Marocco ma viene spinto dai forti venti in Sicilia (*Vita prima*, capitolo 6, paragrafo 5). "Tutto ciò è storicamente provato" sostiene Abate (1968). Il postulato approdo a Capo Milazzo (o Taormina o Cefalù; vedi Cavallaro, 2012) invece non è provato ed è legato " ... a tradizioni locali che non possono essere prese in seria considerazione" (Abate, 1968).
- Tra inizio marzo e fine aprile 1221: Antonio giunge a Messina (Callebaut, 1931). Trasportato o arrivato nel primitivo cenobio francescano di Messina⁷, Antonio apprende del Capitolo che si terrà ad Assisi (*Vita prima*, capitolo 6, paragrafo 6). La convalescenza/permanenza di Antonio a Messina è di due mesi al massimo o "alquanto inferiore a due mesi" (cfr. Abate, 1968) o di un mese (Gamboso, 1981). Il viaggio verso Assisi dura tra quattro settimane

(Gamboso, 1981) o parecchie settimane. I due periodi (permanenza-viaggio) possono complementariamente variare ma non possono superare i tre mesi complessivi. Le date di partenza da Messina oscillano tra la fine di marzo 1221, come riporta Wadding (1931b negli *Annales* 1221, cap. X) e l'inizio di maggio 1221, come riporta Callebaut (1931). Il viaggio di Antonio si svolge quindi, secondo le fonti, in primavera.

- 30 maggio (Pentecoste)/8 giugno 1221: Antonio è alla Porziuncola di Assisi al Capitolo generale dei Minori, noto come il Capitolo di Pentecoste o delle stuoie.

9.

IL PLAUSIBILE PERCORSO A PIEDI DI ANTONIO FINO AD ASSISI

Le indicazioni che seguono sono basate principalmente sulla mera conoscenza della viabilità ai tempi di Federico II di Svevia e sulle condizioni di sicurezza relative alla presenza di fortificazioni e castelli (Dalena, 1995). Tali indicazioni sono propedeutiche ad una ricostruzione filologica integrata del percorso anche in relazione alla diffusione e localizzazione dei monasteri benedettini di varia osservanza e dei primi cenobi francescani (Pellegrini, 1984a,b), alla distribuzione delle strutture di ospitalità dipendenti dai vescovadi, dai monasteri, da altri enti ecclesiastici (Vendola, 1939) nonché dagli ordini ospitalieri [Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme (vedi Vendola, 1939; Salerno, 2002), Templari (Capone 1981) e Cavalieri Teutonici; vedi la successiva sezione 10].

A) Via Valeria da Capo Milazzo, dove Antonio sarebbe naufragato/sbarcato secondo la tradizione, a Messina. “Ad una giornata leggera da Milazzo si incontra Messina”, scrive Idrisi (1994), geografo arabo di Ruggero II. A Messina, luogo in cui è tuttora molto vivo il culto di Antonio, c'è il convento di San Francesco all'Immacolata, che insiste sull'area di un preesistente e primitivo cenobio francescano⁷ del 1216 in cui soggiorna Antonio. Il porto di Messina (Messina) è alla confluenza della via Valeria (vedi Fig. 3B) e della via Pompeia. “Messina era ... il punto di convergenza del sistema viario siciliano e il suo porto era il centro di smistamento dei pellegrini provenienti da ogni parte della Sicilia e diretti a Gerusalemme, Roma o Santiago. Il pellegrino ... poteva attraversare lo Stretto e continuare il suo percorso sulle strade della Calabria ...” (Arlotta, 2005a).

Probabilmente l'attraversamento dello Stretto, ovvero il passaggio verso la Calabria, è effettuato dal porto di Messina: infatti esiste dal 1070 circa, a ridosso del sedime della antica chiesa benedettina di San Giovanni Battista e della foce del torrente Boccetta, la seconda *Domus*, dopo quella di

Gerusalemme, degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme “ ... una Grancia, con annesso Ospedale, dove venivano curati specificatamente i pellegrini che da Messina passavano per andare e tornare dalla Terra Santa, provenienti da tutta Europa” (Brancato, 2010). La rilevanza della *Domus* giovannita, nella cura e assistenza dei pellegrini, e la sua vicinanza al cenobio francescano, sito a meno di quattrocento metri a ovest, lungo il medesimo torrente Boccetta, inducono a ritenere che il servizio di traghetto da e per la Calabria sia organizzato presso il porto e che Antonio e i suoi confratelli non abbiano cercato un passaggio altrove. A Messina peraltro esiste dal 1096 la casa dei Templari dedicata a San Marco e costituita da chiesa e da ospedale (cfr. Capone, 1981), mentre i Cavalieri dell'ordine degli ospitalieri teutonici, arrivati nel 1195 grazie a Enrico VI di Svevia, fanno costruire, accanto a quella che è tuttora la Chiesa di Santa Maria degli Alemanni, un ospedale nel 1220 su impulso di Federico II. Il complesso teutonico si trova a sud di quello dei giovanniti, a circa 1 km.

- B)** In epoca imperiale la Colonna Reggina (*Ad Statuam*) identifica lungo la via Popillia il luogo designato al traghettamento dei soldati e del grano dalla Calabria alla Sicilia e viceversa: Catona è invece la località calabrese corrispondente al porto di Messina. Quindi *Ad Columnam* o Cannitello, ora in comune di Villa San Giovanni, o Catona, ora alla periferia nord di Reggio Calabria, si possono ipotizzare quali siti di arrivo della barca di Antonio e dei suoi confratelli. La via Popillia (o *Iter Calabriae*) da Reggio porta a Capua attraversando tre regioni, Calabria, Basilicata e Campania (linea rossa in Fig. 6A, modificata da Miller, 1916), e otto province, secondo la struttura amministrativa attuale, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Salerno, Napoli, Caserta. I toponimi romani delle principali *stationes* sono contenuti nella *Lapis Pollae* del II secolo A.C. (da sud a nord, *Rhegium*, *Valentia*, *Consentia*, *Moranum*, *Forum*, *Nuceria*, *Capua*), i toponimi medievali si rinvencono nella *Tabula Peutingeriana*, nell'*Itinerarium Antoninii* e nei *Geographica* di Guidone (cfr. Miller, 1916; Dalena, 1995).

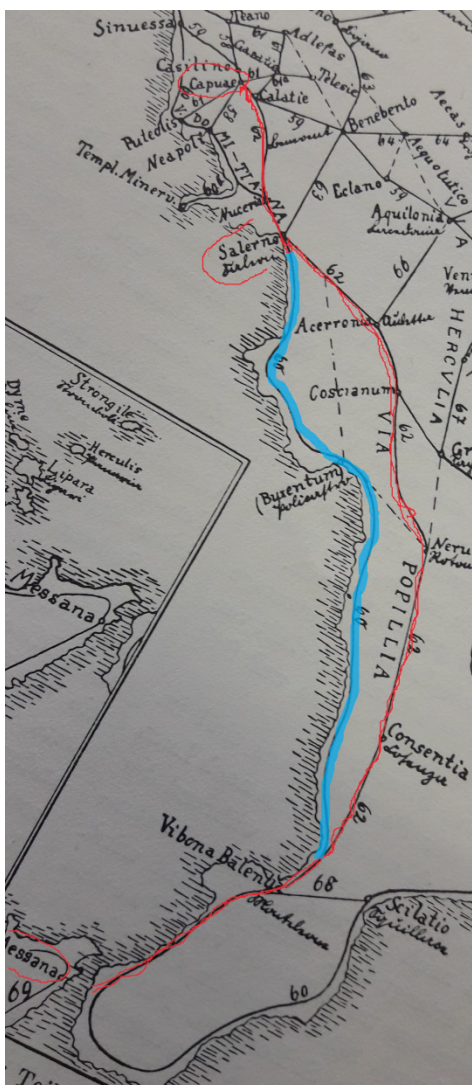


Fig. 6A

Marco Argentano, Santa Eufemia e Mileto¹⁵) durante la dominazione normanna. Le strade della Calabria e tra queste la Popillia, sono percorse in entrambe le direzioni da monaci certosini e cistercensi fin dal X secolo (in De Leo, 2002). “... Il controllo del territorio da parte benedettina e normanna consentì una più sicura utilizzazione della strada: e ciò rese possibile ... ad un papa come Urbano II di percorrerla tranquillamente fino a Mileto nel 1091 ...” (Dale-

Nel XIII secolo, i centri attraversati secondo la *Tabula Peutingeriana*, con i toponimi attuali, sono: Reggio (Regio), Bagnara (Arciade), Taureana (frazione di Palmi), Nicotera (VV), Vibo Valentia¹¹ (già Monteleone fino al 1928), Nicastro (circoscrizione di Lamezia Terme, CZ) o Sambiasi (*statio Ad Turres*, cfr. Di Bella e Iuffrida, 2004), Martirano (*statio Ad Savutum fluvium*, CZ) individuabili nella Fig. 6B (tratta e modificata dalla Figura 108 di Miller, 1916),

Cosenza¹¹, Bisignano (Caprasia), San Lorenzo del Vallo (*Interamnium*), Castrovillari (*Castrum Villarum*), Morano Calabro¹², Rotonda (PZ, Nerulum o Nerulos), Lagonegro (PZ), (vedi Fig. 6C, tratta dalla Figura 107 di Miller, 1916), Padula (SA), Polla^{12,13} (Foro populi), Auletta, Sicignano degli Alburni, Postiglione, Eboli¹⁴, Salerno, (Fig. 6D, tratta dalla Fig. 105 di Miller, 1916), Nocera Superiore, Sarno (SA), Nola (NA), Capua (Fig. 6E, tratta dalla Fig. 105 di Miller, 1916).

La via Popillia, come già ricordato, è pienamente funzionale in epoca normanno-sveva (Miller, 1916; Dalena, 1995) anche per la rilevante rete di abbazie benedettine insediate nel tratto calabrese (per esempio, a San

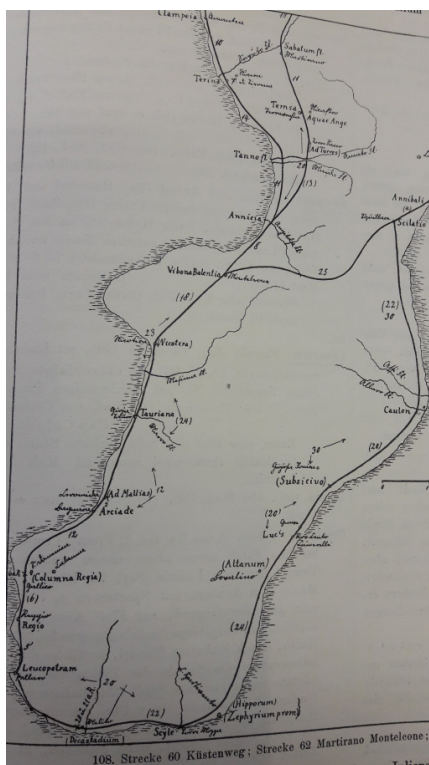


Fig. 6B

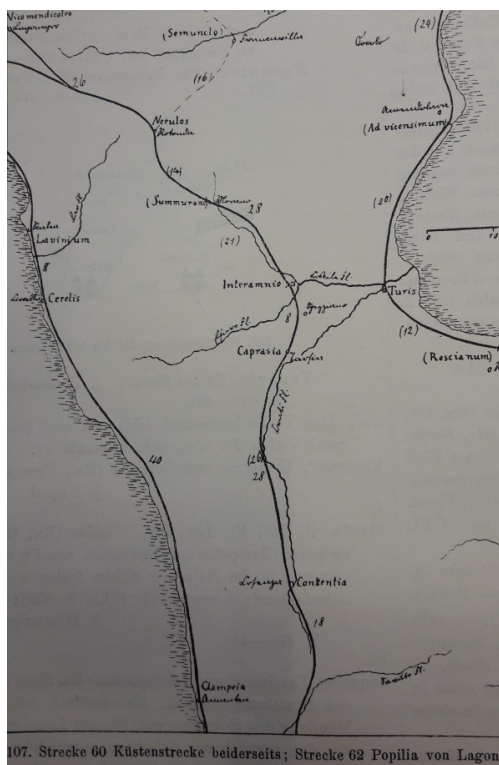
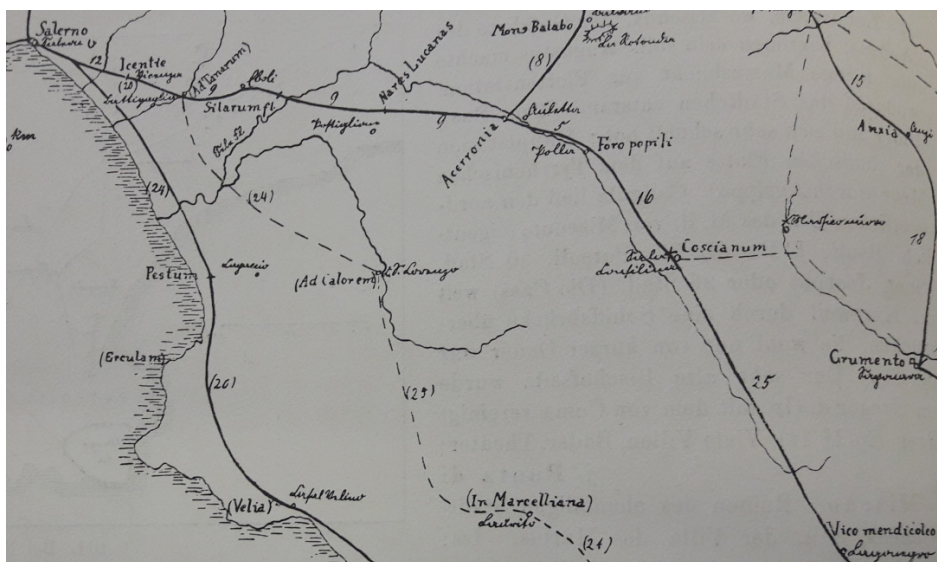


Fig. 6C

1995), ovvero quasi fino all'estremo sud della Calabria. Riccardo I d'Inghilterra, in partenza per la terza Crociata, raggiunge Messina il 3 settembre 1190 dopo aver (forse) viaggiato via terra da Marsiglia e avere percorso la Popillia da Salerno a Mileto. Infine, Federico II per tornare in Sicilia nella primavera del 1221 usa la Popillia sicuramente nel tratto a sud di Cosenza (vedi sopra), come farà numerose altre volte negli anni successivi (Horst, 1994).

Nel XIII secolo durante la stagione invernale, alternativa parziale alla Popillia è la via Traiana tirrenica (linea azzurra in Fig. 6A) che segue la costa campana e calabra fino alla piana di Sant'Eufemia (Lamezia Terme) e confluisce nella Popillia a nord di Vibo Valentia (Miller, 1916; Dalena, 1995). L'alternativa equivale quindi all'attuale SS 18 che si discosta a Vibo Valentia dalla Popillia e si sovrappone alla direttrice della via Traiana tirrenica. Dato che Antonio viaggia in primavera, la descritta alternativa non è da prendere in considerazione.



Nel Libro I del *Liber Sancti Jacobi* o *Codex Calixtinus*¹⁶ del secolo XII sono elencati i pellegrini giunti a Santiago de Compostela secondo la provenienza: ci sono “... Itali, Apuli, ... Romani, Toscani, **Kalabriani**, ... Siciliani ... et ceterae gentes innumerabiles”. Come si evince dalla lettera scritta da Innocenzo III a Luca Campano,

abate di S. Maria della Sambucina (Luzzi, CS), il 5 gennaio 1199, dalla Calabria “... *multi limina Beati Iacobi Apostoli visitare se voverint*” (riportato in Trinchera, 1865). Quindi se “... il pellegrinaggio dei *comites* e dei *notabiles* calabresi a Santiago tra la fine del sec. XII e gli inizi del sec. XIII era pratica assai diffusa¹⁷...” (De Leo, 2002), i pellegrini calabresi (ma anche quelli siciliani, vedi Arlotta, 2005a), se viaggiano a piedi, non possono che seguire gli antichi tracciati romani, la Popillia e le litoranee tirrenica e jonica (De Leo, 2002; Santoro, 2002) per poi

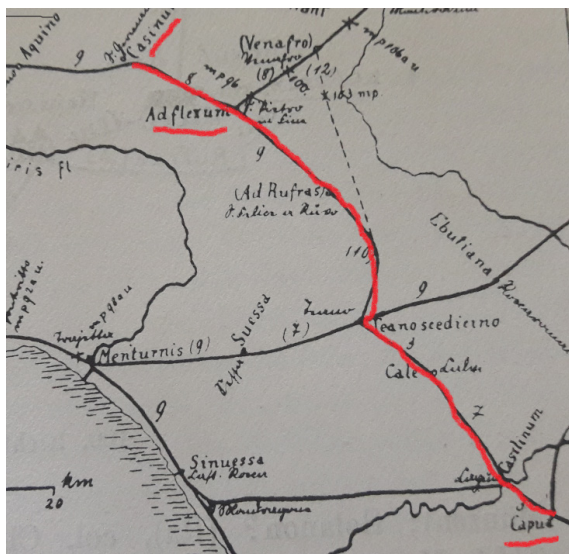


Fig. 7

confluire sull'Appia, sull'Appia traiana o sulla Latina verso Roma (vedi anche Fig. 1B e Fig. 4B).

C) Via Casilina fino a Cassino (FR). Filippo II Augusto, re di Francia, tornando dalla III crociata alla fine del 1191, sbarca ad Otranto, segue la via Appia traiana fino a Benevento, la via Appia fino a Capua e poi la via Casilina/Latina per Teano fino a Cassino (Dalena, 1995). La Casilina è la via seguita da Federico II in direzione sud per tornare da Roma nel *Regnum* nel 1220

(Horst, 1994; Uggeri, 1994). Il 14 dicembre Federico II è a San Germano (Cassino); intorno al 20 dicembre entra a Capua. Ai tempi del viaggio di Antonio nella primavera del 1221, Cassino è sicuramente centro di rilievo¹⁸ per pellegrini in viaggio verso nord o verso sud. La basilica di San Benedetto a Montecassino, fatta ricostruire dall'abate Desiderio tra il 1066 e il 1071, domina lo snodo del cammino. La linea rossa in Fig. 7 (modificata dalla Figura 99 di Miller, 1916) indica l'ipotetico itinerario di Antonio da Capua a Cassino lungo la direttrice della consolare Casilina.

D) Cammino di Benedetto⁴ da Cassino a Rieti. Quali monasteri benedettini/ospitali potrebbero essere stati utilizzati dai frati in cammino verso Assisi? Da Cassino (FR), a Casamari (FR), dalla Certosa di Trisulti in Collepardo (FR) ai monasteri di Subiaco (RM) non ne mancano su questa tratta. Quali comunità francescane sono presenti nella primavera del 1221? Forse nessuna (vedi anche il prg. A della successiva sezione 10).

E) Cammino di Francesco³ da Rieti ad Assisi. Lungo l'itinerario, in parte illustrato nella Fig. 5, ci sono sicuramente alcuni insediamenti francescani nella primavera del 1221. Bisogna verificare quali possano avere ospitato i frati provenienti da Messina. In questo ultimo tratto, prima di Assisi, vi è Spoleto dove il 20 maggio 1232 papa Gregorio IX canonizza Antonio: quindi *ex post* un luogo

altamente significativo del Cammino di Sant'Antonio. In tale contesto non bisogna dimenticare che Rieti avrebbe dovuto essere la città della canonizzazione di Antonio e che ha mantenuto nei secoli successivi una intensa devozione a Sant'Antonio.

10.

L'ACCOGLIENZA E GLI INSEDIAMENTI ECCLESIASTICI, LAICI E MILITARI LUNGO LA VIA POPILLIA AGLI INIZI DEL XIII SECOLO

La plausibilità di un cammino lungo la via Popillia si fonda necessariamente sulla disponibilità di strutture di assistenza ai viaggiatori, tra cui pellegrini, frati, soldati, mercanti. In questa sezione sono raccolti in via preliminare dati inerenti l'accoglienza, gli insediamenti ecclesiastici, laici e militari lungo la via Popillia agli inizi del XIII secolo, ovvero negli anni dell'ipotetico viaggio di Antonio verso Capua.

A) Insediamenti francescani lungo la via Popillia nel 1221

A partire dalla terza decade del XIII secolo la presenza francescana si diffonde in Italia e la dimensione itinerante evolve progressivamente nell'arco di circa cinquant'anni verso una dimensione stanziale caratterizzata da *loci/romitoria*, insediamenti e conventi (Pellegrini, 1984a). La svolta istituzionale favorisce "l'avvio di dimore stabili ..." in relazione "... ai centri più significativi, dislocati lungo i grandi itinerari dalla Francigena alla Flaminia, alla Cassia, alla via Emilia ..., alla Salaria ..., all'Appia ...". Il ruolo di Assisi come centro di irradiazione e punto di convergenza pare evidenziarsi ... sulla base del rapporto tra la struttura viaria medievale e la rete insediativa quale si andò organizzando nel terzo decennio del sec. XIII. Ma contemporaneamente emergono altre direzionalità viarie, convergenti con quelle dei grandi itinerari militari, commerciali e del pellegrinaggio" (Pellegrini, 1984a). Alla fine del terzo decennio del secolo ci sono circa cinquecento *loci* francescani in Italia (cfr. Pellegrini, 1984a).

"Nel 1221 non risultano ancora insediamenti minoritici funzionali ai grandi itinerari" (Pellegrini, 1984a): quindi, nelle province lontane da Assisi, la presenza organizzata dei *loci* francescani lungo le vie di collegamento interregionale è sicuramente sporadica se non assente. La "carta insediamenti francescani dell'Italia nei secoli XII-XIII (1220-1340)" indica (Fig. 8A; modificata da Pellegrini, 1984b) che nella provincia francescana di Calabria ci sono 4 custodie e 18 insediamenti (Pellegrini, 1984b) e che dieci di essi sono lungo il tracciato della Popillia. Nel 1221 forse ci sono i *loci* di Castrovillari, San Marco Argentano e Cosenza (in rosso in Fig. 8A, nella parte settentrionale della Calabria), ma

la loro fondazione potrebbe essere anche successiva al passaggio di Antonio (Coco, 1931; Pellegrini, 1984a).

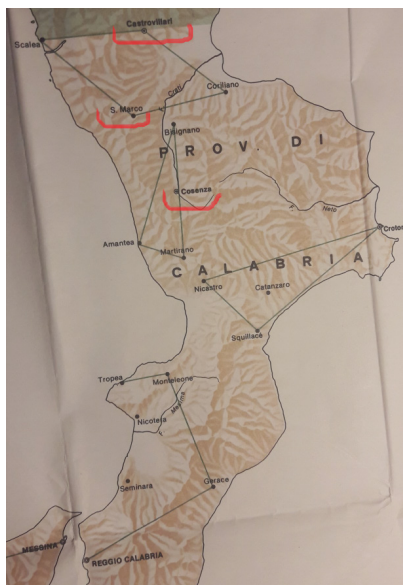


Fig. 8A

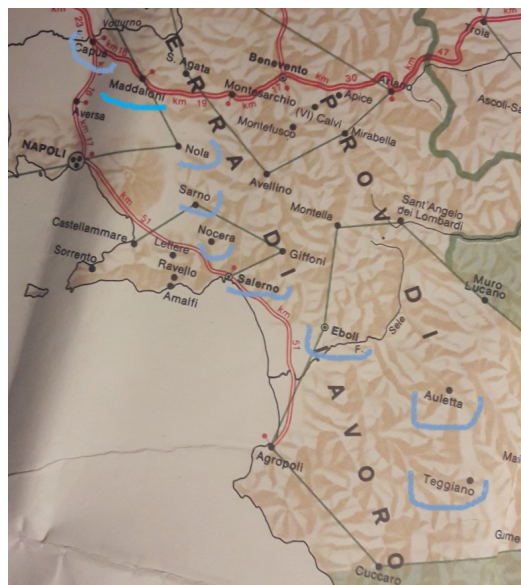


Fig. 8B

Nella Calabria meridionale, l'insediamento francescano è più tardivo per ragioni logistiche -dato che la penetrazione avviene da nord- e per il contrasto acuto con Federico II che espellerà i Minori dal Regno nel 1239 (Horst, 1994). Per esempio, l'insediamento a Monteleone (dal 1928 Vibo Valentia) è del 1280 (Albanese, 1962).

Nella provincia francescana di Terra di lavoro (Campania) ci sono, alla fine del XIII secolo, cinque custodie e cinquantasette insediamenti (Pellegrini, 1984a), otto dei quali lungo la Popillia da Castrovinci a Capua (in blu nella Fig. 8B, modificata da Pellegrini, 1984b): Teggiano, Auletta, Eboli, Salerno, Nocera Superiore, Sarno, Nola, Capua; quale di tali insediamenti è operativo nella primavera del 1221 rimane da accertare.

B) Monasteri benedettini in Calabria e in Terra di lavoro lungo la via Popillia nel 1221

Ci sono numerose abbazie specificamente costruite nel periodo normanno nel quadro della latinizzazione delle diocesi, avviata con il sinodo e i patti di

Melfi del 1059, nei territori già bizantini lungo l'asse Reggio Calabria-Mileto-Santa Eufemia-Cosenza-San Lorenzo del Vallo (cfr. Dalena, 1994): abbazia di Santa Maria e dei dodici apostoli a Bagnara (RC) fondata nel 1085, abbazia di San Nicola de Legistis, di osservanza cistercense, a Limbiadi (VV), abbazia di San Michele Arcangelo (poi della Santissima Trinità) fondata nel 1081 a Mileto (VV), abbazia di Santa Maria di Santa Eufemia (nell'attuale comune di Lamezia Terme, CZ) fondata nel 1062, abbazia di San Vincenzo nell'attuale San Vincenzo La Costa (CZ), abbazia di Santa Maria della Sambucina fondata presso Luzzi (CS) nel 1145-1160 (Pratesi, 1958) di osservanza cistercense, abbazia di Santa Maria della Matina (Conti, 1967) fondata intorno al 1060 presso San Marco Argentano (CS) e di osservanza cistercense dal 1222 (Pratesi 1958), abbazia della Santissima Trinità del Legno presso Acri (CS) di osservanza cistercense dal 1193 (Pertusi, 1973), abbazia di Santa Maria di Camigliano presso Tarsia (CS) fondata nel 1083. In Terra di lavoro c'è l'abbazia benedettina di Cadossa a Montesano sulla Marcellana (SA).

Durante il secolo XII, il monachesimo verginiano legato all'abbazia di Montevergine, divenuto compiutamente benedettino, manifesta una notevole capacità di irradiazione radicandosi, mediante la fondazione o l'acquisizione di chiese, monasteri, grange e priorati, in vaste aree territoriali, prima della Campania e poi dell'intero Mezzogiorno¹⁹ (cfr. Talarico, 1972; Mongelli, 1977). In Terra di lavoro, quindi, la via Popillia è presidiata dal monachesimo benedettino di osservanza verginiana, da Padula (SA), monastero di San Lorenzo, demolito nel 1306 per dare luogo alla omonima e splendida Certosa, a Capua (CE), chiesa e convento di S. Benedetto, passando per Salerno, Nocera, Sarno (SA) e Nola (Ciccone, 2012).

C) Monasteri bizantini (di rito greco) in Calabria lungo la via Popillia nel 1221

Nonostante la progressiva latinizzazione promossa dai Normanni, chiese e monasteri di rito bizantino coesistono per lungo tempo, sicuramente nel XIII secolo, con quelli di rito latino. In molti casi i monasteri bizantini sono dipendenti da abbazie benedettine (per esempio quello di S. Filarete di Seminara dipende da quella di Santa Maria di Sant'Eufemia) o da una diocesi latina, come si evince dai registri delle decime (Vendola, 1939). La tendenza generale è quella di permettere la persistenza di chiese, monasteri nonché clero e episcopato di rito greco purché subordinati a Roma (Gingersohn, 1973; Herde, 1973); nel periodo normanno vengono fondati anche nove nuovi monasteri greci in Calabria (Pertusi, 1973).

Sull'asse della via Popillia (vedi Vendola, 1939; Pertusi, 1973), oltre a quelli in area reggina, monasteri di S. Salvatore a Calomeno, S. Giovanni a Castagneto

e S. Martino a Mesa, ci sono monasteri bizantini nei pressi di Sant'Eufemia d'Aspromonte (S. Bartolomeo di Trigona), nei pressi di Seminara (S. Filarete e S. Giovanni Teologo), a Taureana (S. Fantino), a San Calogero a sud di Mileto (San Calogero), a Sant'Onofrio a nord di Vibo Valentia (S. Onofrio), a Sambiasi, parte dell'odierna Lamezia Terme (Santi Quaranta). Più a nord nei pressi di Acri (CS) c'è il monastero di S. Maria "de ligno" fondato nel 1188 che passa ai Cistercensi nel 1193 (Pertusi, 1973).

D) Strutture di ospitalità dipendenti da vescovadi, da monasteri, da altri enti ecclesiastici e da ordini ospitalieri in Calabria e in Terra di lavoro nel 1221

La *hospitas* cristiana è stata variamente declinata nel corso del medioevo: appannaggio non solo dei monaci ma anche dei religiosi e spesso connessa con l'esercizio dell'assistenza ai bisognosi e ai malati (Pelliccia e Rocca, 1980). Nell'XI secolo con la ripresa dei pellegrinaggi maggiori, numerosi sono gli ospizi-Hospitali rinnovati o fondati lungo le pertinenti vie e nei punti critici, per esempio passi montani, porti, guado dei fiumi. La funzione principale dell'ospitale è quella di provvedere ai poveri, ai bisognosi, ai malati, nel solco nella tradizione giustiniana degli *xenodochia*, luoghi di ricetto per forestieri (Stopani, 1992). Nei secoli XI e XII rifiorisce " ... il ruolo dei monasteri nell'ospitalità, in particolare quello dell'abbazia di Cluny e dei monasteri ad essa affiliati" secondo modalità codificate nelle *Consuetudines* (Salerno, 2002). Con l'inizio del XII secolo, in relazione allo sviluppo delle Crociate, l'assistenza ai viandanti lungo le vie di pellegrinaggio maggiore, in particolare verso Gerusalemme, si espande per la presenza di case/ospizi fondati e/o gestiti anche dagli ordini ospitalieri. "... A partire dall'XI-XII secolo l'ospitalità professionale e commerciale prese il sopravvento sulle vecchie forme di ospitalità gratuita, avocando a sé sempre più esclusivamente l'accoglienza dei forestieri e lasciando alla Chiesa da un lato l'ospitalità rivolta ai potenti, spesso obbligatoria per motivi politici e di potere, dall'altro quella benefica, ancorché limitata, rivolta a poveri e malati" (Peyer, 1990). A proposito della rete combinata dell'ospitalità religiosa in senso lato -*xenodochia*, monasteri, ospizi e ospedali- e di quella professionale -taverne, locande, peraltro in alcuni casi di proprietà di enti religiosi (Peyer, 1990)- e della loro densità di diffusione " ... nei decenni a cavallo fra il XII e il XIII secolo, è legittimo pensare che un qualsiasi viaggiatore riuscisse a trovare un ospizio o un ospedale per la notte quasi sempre a distanza di un giorno di viaggio l'uno dall'altro" (Peyer, 1990).

Secondo le *Rationes Decimarum Italiae* (Vendola, 1939), ci sono due ospitali paganti decime alla diocesi di Reggio a Catona, quartiere settentrionale dell'at-

tuale Reggio Calabria: quello dedicato a S. Giovanni e quello dedicato a San Dionigi, toponimo rimasto alla attuale chiesa in piazza Collegiata; inoltre c'è un ospedale diocesano a Sant'Eufemia (Dalena, 2005).

I ricoveri dipendenti dall'autorità diocesana in Calabria sembrano assai ridotti numericamente mentre la rete degli ospitali dipendenti dalle grandi abbazie di Montecassino e di Montevergine e dagli ordini militari è abbastanza fitta (Dalena, 2005).

Al volgere del secolo XII nel XIII, i monaci Verginiani gestiscono, per fondazione propria o ricevuti in dono da pii laici, quarantuno insediamenti in varie località principalmente della Campania e della Puglia (Mongelli, 1977). Lungo la via Popillia, possiedono ospitali a Gausenta presso Eboli²⁰ (SA), ricevuto in dono nel 1209, a Salerno²⁰, Nocera²⁰ e ne gestiscono uno dal 1196 a Maddaloni²¹ (CE) (cfr. Mongelli, 1977; Tallarico, 1972). Quello di Nocera è specificamente *hospitium pauperum* -per poveri e pellegrini a piedi (Dalena, 2002)- e tutti gli ospitali verginiani dal dicembre del 1220 sono sotto la protezione imperiale accordata da Federico II (Tropeano, 1995).

Lungo la via Popillia, ci sono sei case dei Templari²², a Reggio Calabria, Seminara, Mileto (dedicata a Santa Barbara), Castrovillari, Caggiano (Sant'Agata) e Capua (San Terenziano). Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme hanno lungo la via Popillia otto case²³: a Sant'Eufemia, Cosenza, Castrovillari, Eboli, Salerno, Nocera, Aversa e Capua (Salerno, 2002; Luttrell, 2002). Non si hanno indicazioni della presenza di case dei Teutonici²⁴ lungo la via Popillia (Houben, 2002).

E) Fortificazioni e castelli normanno-svevi in Calabria e in Terra di lavoro lungo la via Popillia nel 1221

I Normanni usano il *neocastrum* di origine bizantina e il castello con le tipiche torri quadrate (Santoro, 1994; Martin, 1994) per difendere l'intero *Iter Calabriae*. Gli svevi continueranno tale politica e molti dei presidi sono infatti denominati normanno-svevi: quasi sempre tracce dei manufatti possenti nel 1221 sono presenti a Nicotera (torri quadrate nel castello), a Vibo Valentia (castello normanno-svevo rimaneggiato), a Nicastro (ruderi di castello normanno-svevo), a Martirano Lombardo (pochi resti di castello normanno), a Cosenza (castello normanno-svevo ricostruito da Federico II nel 1239), a Rende (ruderi di castello medievale), a Scribla (rudere di torre quadrata che controlla la piana di Sibari), a San Marco Argentano (torrione "normanno"), a Bisignano (ruderi del castello "Masso"), a Morano Calabro (tre torri del castello normanno-svevo), a Laino Castello (mura perimetrali del castello normanno) al confine nord della Calabria.

In Terra di lavoro, lungo la via Popillia, ci sono: a Sala Consilina (SA) il castello normanno, a Teggiano il castello Sanseverino di epoca normanna, a Auletta (SA) il castello normanno, a Sicignano degli Alburni (SA) il castello Giusso, il castello di Battipaglia (Castelluccio), che risale ai tempi del normanno Roberto il Guiscardo, a Eboli il castello normanno, a Salerno il castello di Arechi, a Nocera Inferiore (SA) il castello con la torre normanna, a Sarno (SA) il castello normanno-svevo, a Capua il castello normanno-svevo.

11.

IL CAMMINO DI SANT'ANTONIO: CAPO MILAZZO-ASSISI-PADOVA

Dopo XXI secoli la via che Roma aprì a unire le genti del Mezzogiorno, si riapre oggi sulle antiche orme da Salerno a Reggio Calabria per continuare e completare fra il Settentrione e il Meridione d'Italia la grande via del traffico e del lavoro.

Lapide scoperta il 21 gennaio 1962 per l'avvio dei lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (vedi nota al testo 27)

Assumendo che Antonio abbia percorso la via Popillia nella primavera del 1221, il Cammino inteso come rievocazione di quel viaggio deve seguire la direttrice della via Popillia fino a Capua. La individuazione del percorso del Cammino di Sant'Antonio da Villa San Giovanni (RC) a Capua, da proporre ai moderni viandanti e pellegrini, presenta però problemi legati alla scomparsa della consolare Popillia come l'ha conosciuta Antonio nel XIII secolo (vedi sopra).

Caduta lentamente in disuso e in abbandono verso la fine del medioevo, pur continuando ad essere l'unica via di comunicazione con la Calabria, " ... la mancanza di manutenzione ... e la scarsità dei traffici terrestri ... ridussero il tracciato alla condizione di un anonimo sentiero di campagna, soprattutto in territorio lucano e calabro, e, in alcune zone, esso scomparve del tutto" (Espósito, 2017). L'arretratezza della rete viaria nelle province meridionali del Regno di Napoli fino alla fine del XVIII secolo solitamente scoraggiava l'inclusione di Basilicata e Calabria nel *grand tour* (Mozzillo, 1982, 1992; Pemble, 1998) cosicché la Sicilia si raggiungeva da Napoli via mare, come fece, per esempio, J.W. Goethe nel 1786-1788 (cfr. *Viaggio in Italia*, pubblicato in tedesco la prima volta in due volumi del 1816 e 1817, ora in Goethe, 2000).

I relativamente pochi viaggiatori, che risalirono la penisola in carrozza, vettura, calesse, a cavallo, a dorso di mulo o a piedi, si adattavano a sentieri spesso sconnessi e impervi (cfr. Mozzillo, 1992; Ricciardi, 2013): per esempio, Henry Swinburne nel 1778 a cavallo, da Monteleone (Vibo Valentia) a Eboli, e in carrozza, fino a Salerno, percorse buona parte della direttrice della via Popillia (*Viaggio nelle due Sicilie*, pubblicato la prima volta in inglese nel 1783, ora in Swinburne, 2000); Alexandre Dumas nel 1835 raggiunse Pizzo Calabro da Villa San Giovanni a dorso di mulo via Scilla, Bagnara, Taureana, Mileto, Monteleone (dal 1928 Vibo Valentia), tutti toponimi della romana Popillia (cfr. anche

Misitano, 1989); impiegò ben tre giorni per compiere un tragitto di circa novanta chilometri (*Viaggio in Calabria*, pubblicato in francese la prima volta nel 1842, ora in Dumas, 1996); Edward Lear nel 1847 percorse a piedi la provincia di Reggio Calabria e sovente cita “... la bianca polverosa strada carrozzabile, ... la strada maestra da Napoli a Reggio” (ora in Lear, 2003). La regia Strada delle Calabrie²⁵, iniziata da Ferdinando IV Borbone nel 1778 e continuata dai suoi successori fino al 1852, per ripristinare le comunicazioni tra la periferia del Regno di Napoli e la sua capitale, era nuovamente, ma non completamente, carrozzabile (cfr. Isnardi, 1965; Giannetti, 1984): fu costruita lungo la direttrice della consolare Popillia ma con un sedime in parte modificato (Esposito, 2017) e con un ammodernamento che implicava “... non solo rifare completamente la sede stradale in gran parte semplicemente in terra battuta, ma anche sostituire i vecchi tracciati troppo ripidi e tortuosi con i «rettilinei» e le dolci pendenze necessarie alla carrozza” (Giannetti, 1984). Ne sono testimoni autorevoli l'illuminista Giuseppe Maria Galanti, che nel 1792 è inviato in missione in Calabria dal governo borbonico -la strada delle Calabrie è “tutta fatta fino a Rotonda”, mentre “... vicino a Lauria e vicino a Morano ... si travagliava al nostro passaggio” (ora in Galanti, 2008)-, e il botanico Michele Tenore, in missione scientifica da Napoli a Cosenza nel luglio del 1826 - “... nella carta del Regno non trovasi segnata la nuova strada da Castrovillari a Tarsia. Invece di essa vi è l'antica con tutti i suoi tortuosi giri” (ora in Petagna *et al.*, 1992) -.

Il degrado dei secoli, l'incuria del tempo, le asperità dei territori e l'impaludamento delle aree pianeggianti (ad esempio, la valle del Crati, la piana di Gioia Tauro), in primo luogo, lo sviluppo ancorché modesto del sistema rotabile nella prima metà del XX secolo²⁶ e, infine, la costruzione della autostrada Salerno-Reggio Calabria, avviata nel 1962²⁷, nonché il suo ammodernamento concluso nel 2016, hanno lasciato solo minimi frammenti della originale via Popillia (Barile, 2017; vedi anche Note al testo 13 e 14). L'attuale autostrada del Mediterraneo A2 Fisciano-Villa San Giovanni (derivante dalla modernizzazione della nota A3, Salerno-Reggio Calabria), con l'eccezione di un breve tratto a nord di Lamezia Terme, scorre sostanzialmente parallela e sovrapposta al tracciato di quella che era la via Popillia, come era ben chiaro alle autorità governative che ne promossero e avviarono la costruzione²⁷.

Quindi nel 2018, sulla direttrice della romana Popillia² e di quella normanno-sveva, plausibilmente percorsa da Antonio nel 1221, insistono i sedimi della borbonica Strada delle Calabrie, nelle sue configurazioni attuali²⁶, ovvero S.S. 19 e S.S. 18, e dell'autostrada del Mediterraneo. La individuazione del percorso

² Spanò, 2009; Ansioso *et al.*, 2017.



filologicamente compatibile con quello compiuto da Antonio si dovrà basare sul collegamento dei toponimi elencati nella sezione 9, sulla mappa degli insediamenti ecclesiastici, laici e militari, descritti nella sezione 10, molti dei quali ridotti allo stato di ruderi o non più esistenti, e sulla verifica geografica, cartografica²⁸ e topografica, teorica e sul campo³. Alla individuazione del teorico percorso dovrà seguire la verifica della situazione di fatto, ovvero viabilità esistente, urbanizzazione, etc. (cfr. Gianni, 2007), per soddisfare anche essenziali criteri di sicurezza. Si tratta di un severo impegno di studio e di applicazione che necessita del sostegno e dell'interesse delle comunità locali, delle associazioni¹⁰ e delle Istituzioni, per predisporre e organizzare le fasi operative del nuovo e completo Cammino di Sant'Antonio, possibilmente entro il 30 maggio 2021, ottocentesimo anniversario dell'arrivo di Antonio alla Porziuncola di Assisi.



Utilizzando l'ipotesi formulata nella sezione 9, con cinque tratte da Capo Milazzo ad Assisi (A-E) e due tratte (F, G) da Assisi a Padova, e sottolineando che le tratte A-C sono da definire quasi completamente, la stima chilometrica provvisoria da Capo Milazzo ad Assisi è di circa 925 Km in 42 tappe ad una media di circa 22 Km/die; la distanza chilometrica da Assisi a Padova è di circa 530 Km in 26 tappe già individuate ad una media di circa 20 Km/die. Lo schema generale della proposta di Cammino è il seguente:

- A) da Capo Milazzo a Messina lungo la direttrice della via consolare Valeria (circa 40 km in 2 tappe);
- B) da Cannitello (Villa S. Giovanni) o Catona (Reggio Calabria) a Capua sulla direttrice della via Popillia (circa 535 km in 25 tappe; cfr. anche <http://www.laviapopilia.it/itinerario/> per il tratto calabrese e parte di quello lucano; data di consultazione, 7 marzo, 2018);
- C) da Capua a Cassino sulla via consolare Casilina/Latina (circa 60 km in 3 tappe);
- D) da Cassino (via Subiaco) a Rieti, parte del Cammino di Benedetto (circa 170 km in 7 tappe);
- E) da Rieti (via Greccio-Spoleto-Foligno) ad Assisi, parte del Cammino di Francesco (circa 120 km in 5 tappe);
- F) da Assisi a La Verna, parte del Cammino di Francesco (circa 120 km in 5 tappe);
- G) da La Verna a Padova, attuale Cammino di Sant'Antonio (circa 408 km in 21 Tappe).

Il Cammino di Sant'Antonio da Capo Milazzo a Padova si estenderebbe per oltre 1450 Km, e, attraversando da sud a nord l'Italia, avrebbe valenze non solo

³ Cfr. anche Ansioso *et al.*, 2017.



devozionali ma anche culturali, sociali, ed economiche. L'analisi di tali valenze travalica i confini del presente testo ma si può nondimeno affermare che la già straordinaria devozione per Sant'Antonio, a livello nazionale ed internazionale (Giuriati, 1990; Castegnaro e Sartorio, 2012), potrebbe acquisire un nuovo, importante segno.

12.

APPENDICE

La prima esplorazione del Cammino di Sant'Antonio di Padova svolta da Alesio Bui, Pompeo Volpe e Mirco Zorzo, tra Capo Milazzo e Scilla dal 3 all'8 aprile 2018

Siamo partiti alla volta di Milazzo per iniziare, per vedere, per camminare, per capire, per incontrare, per verificare e suscitare l'interesse locale al progetto del Cammino di Sant'Antonio di Padova. Riportiamo in questa appendice frammenti di descrizione, di sensazioni, di cammino, di incontri, immagini.

È una missione umana antica quella di decifrare le tracce di chi, noto o sconosciuto, è transitato prima di noi in certi luoghi, lasciato qualche cosa di sé, oppure nessuna ombra. Nella Sicilia nord orientale e sul versante tirrenico della Calabria meridionale, abbiamo percorso quattro brevi tappe illustrate graficamente nella Fig. Ap1.

A1. Santuario di Capo Milazzo-Villafanca Tirrena (linea rossa tratteggiata): dal Santuario di Sant'Antonio, a strapiombo sul mare, attraversando la città e la penisola di Milazzo, passando per Giammoro (frazione di Pace del Mela) -dove era localizzato nel Medioevo l'*hospitale* di S. Filippo del Mela, uno dei sette *hospitali* distribuiti

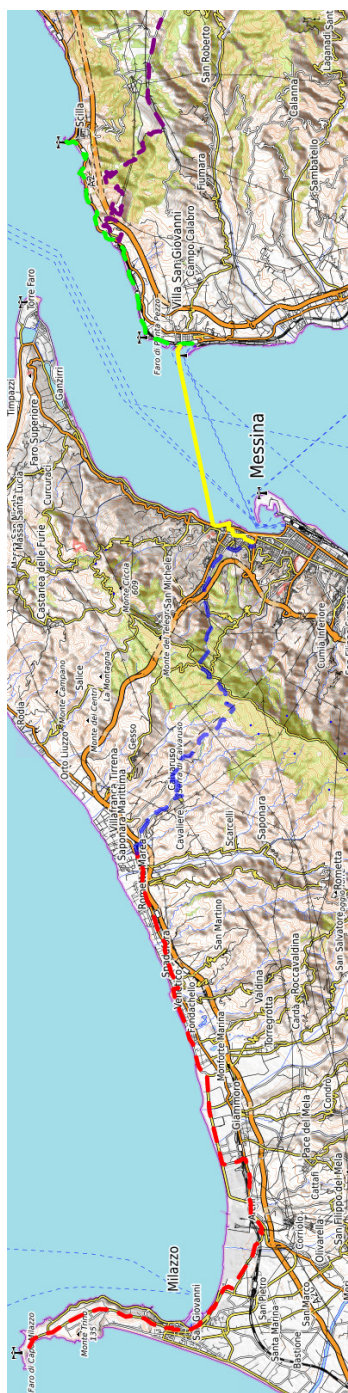


Fig. Ap1 - Mappa dei percorsi compiuti da Capo Milazzo in Sicilia a Melia, frazione di Scilla (RC) in Calabria.

tra Palermo e Messina e usato dai pellegrini iacobei (Arlotta, 2005b)- arriviamo a Villafranca Tirrena. Dalla periferia sudest di Milazzo a Giammoro abbiamo percorso la S.S. 113, sulla direttrice della consolare Valeria, ma oggi giorno improprio per un viandante o pellegrino.

A2. Villafranca Tirrena-Messina (linea blu tratteggiata): lasciando la costa tirrenica e salendo lungo la fiumara di Calvaruso, valichiamo i monti Peloritani; una lunga discesa, che tocca anche la chiesa di Santa Maria della Valle (la “Badiazza”) -unica sopravvivenza di una “ ... comunità monastica ... “benedettina”, fondata tra la fine dell’XI e la prima metà del XII secolo, forse dai Normanni, o “cistercense”, nata tra il 1133 e il 1168 o ai primi del ‘200” (Agnello, 1963)-, ci conduce a Messina, alla chiesa e al convento di San Francesco all’Immacolata. Si tratta di un luogo importante in cui si può affermare con certezza, serenità ed emozione: “Antonio è passato da qui!”

Passaggio dello stretto: Antonio verosimilmente traghettò in barca da Messina Porto a Cannitello (frazione di Villa San Giovanni, RC) o a Catona (frazione di Reggio Calabria); invece, noi abbiamo usato il tradizionale *ferry-boat* e siamo sbarcati a Villa San Giovanni (linea gialla).

Per l’inizio del Cammino in Calabria, abbiamo provato in giorni consecutivi due alternative, l’una costiera e l’altra in quota. Entrambi i percorsi ci sono apparsi splendidi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico; come nel caso del tratto Milazzo-Villafranca Tirrena, la sicurezza del percorso costiero, purtroppo, non esiste.

B1a. Villa San Giovanni (RC)-Scilla (linea verde tratteggiata): il percorso costiero segue la via Popillia, è in parte parallelo e in parte coincidente con l’attuale S.S. 18 e ci porta a Cannitello e poi a Scilla, entrambi toponimi della via Popillia.

B1b. Cannitello-Melia (frazione di Scilla): l’alternativa in quota (linea viola tratteggiata) riprende la via altomedievale che da Cannitello o da Catona portava a Solano e poi a Bagnara. Noi la percorriamo salendo intorno al pilone di Porticello-San Trada e poi ci dirigiamo ad est fino a Melia.

Le figure (Ap2-Ap15) che seguono illustrano alcuni dei paesaggi e dei luoghi che accompagnano il moderno pellegrino da Capo Milazzo a Scilla.



Fig. Ap2 - A meno di 500 metri dal Santuario nei pressi del Capo Milazzo.



Fig. Ap3 - Incastonato sul versante di ponente del promontorio, ai piedi di una scala, c'è il Santuario.



Fig. Ap4 - Interno del Santuario: a sinistra si vede la statua del Santo.



Fig. Ap5 - Santuario *Ecce Homo*, a Calvaruso (ME), ascendendo i monti Peloritani.



Fig. Ap6 - Prossimi al crinale, sempre sul versante tirrenico dei Peloritani.



Fig. Ap7 - Inizia la discesa verso Messina.



Fig. Ap8 - A Messina, tre pellegrini davanti alla Chiesa di San Francesco all'Immacolata.



Fig. Ap9 - In partenza da Villa San Giovanni (RC), pellegrini in cammino sul lungomare.



Fig. Ap10 - Cannitello, dove una colonna segnava la romana via Popillia.



Fig. Ap11 - Lo scoglio di Scilla.



Fig. Ap12 - Villa San Giovanni in basso, Messina e la Sicilia oltre lo Stretto.



Fig. Ap13 - Lo Stretto di Messina segnato dai due famosi piloni.



Fig. Ap14 - Procedendo verso nord, Scilla a sinistra in basso.



Fig. Ap15 - Una delle innumerevoli fiumare che scendono verso il mar Tirreno ed impongono la scelta tra un percorso costiero ed uno in quota.

La trasformazione della proposta del Cammino di Sant'Antonio di Padova in progetto e poi in percorso organizzato e fruibile da pellegrini e viandanti richiede la convergenza dell'interesse, delle ispirazioni, delle motivazioni e dell'opera collaborativa delle comunità e delle istituzioni locali. Dando anche seguito ad una serie di contatti cercati nei mesi precedenti, abbiamo incontrato rappresentanti delle istituzioni e del territorio sia in Sicilia che in Calabria. Questo aspetto della nostra esplorazione è stato certamente il più interessante e fruttuoso: per la ricchezza delle relazioni personali avviate, per la generosa disponibilità riscontrata, per il coraggio che ci ha infuso l'interesse, a volte l'entusiasmo, intorno all'idea, alla proposta, al progetto del Cammino di Sant'Antonio, per le prospettive che ha aperto in vista del lavoro futuro.

Siamo ripartiti alla volta di Padova con la cognizione che il progetto del Cammino può essere fatto proprio dalle comunità, dalle associazioni e dalle Istituzioni locali; in particolare a Messina abbiamo colto un interesse identitario consapevole e determinato, un ancoraggio solido per la costruzione del Cammino. Siamo ripartiti alla volta di Padova con la fiducia di ritornare presto e con una domanda: a chi avrebbe rivolto i suoi sermoni il Santo nel XXI secolo?

13.

NOTE AL TESTO

¹ <http://www.ilcamminodisantantonio.it/ita/home.asp> (data di consultazione: 18 febbraio 2018). Pagina ufficiale de “Il Cammino di Sant’Antonio” a cura della Provincia Patavina di S. Antonio, Frati Minori Conventuali.

² <http://www.turismo.beniculturali.it/cammini/cammino-di-santantonio/> (data di consultazione: 18 febbraio 2018). Pagina ufficiale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) dedicata al Cammino di Sant’Antonio.

³ <http://www.turismo.beniculturali.it/cammini/cammino-di-francesco/> (data di consultazione: 18 febbraio 2018). Pagina ufficiale del MiBACT dedicata al Cammino di Francesco.

⁴ <http://www.turismo.beniculturali.it/cammini/cammino-di-benedetto/> (data di consultazione: 18 febbraio 2018). Pagina ufficiale del MiBACT dedicata al Cammino di Benedetto.

⁵ “Progetto di estensione della certificazione della Via Francigena nel Sud ad *Itinerario culturale del Consiglio d’Europa*. Con queste finalità, si è riunito a Roma presso la sede di Regione Puglia il gruppo tecnico di lavoro per dare attuazione al protocollo di intesa fra le 5 regioni e l’Associazione Europea delle Vie Francigene per la valorizzazione della Via Francigena nel Sud e la sua certificazione. All’incontro hanno partecipato Aldo Patruno e Paolo Mauro Bruno (regione Puglia), Simone Quilici e Maria Vincenza Zongoli (regione Lazio), Domenico Di Nunzio e Cristian di Paola (regione Molise), Nadia Murolo, Roberto Fiorentino, Barbara Mancusi Barone, Alfonso Buonaiuto (regione Campania), Emanuele Nicoletti (regione Basilicata), Massimo Tedeschi, Luca Bruschi, Silvia Leci (Associazione Europea Vie Francigene). Obiettivo comune è la puntuale definizione del tracciato e delle informazioni sul percorso, in primis Vademecum ed Abaco dei cartelli recentemente messi a punto dal coordinamento interregionale con AEVF, e la programmazione del piano di azioni per il triennio 2017-2019 su percorso, segnaletica, infrastrutture, animazione, manutenzione. Primo punto è la definizione di un tracciato unitario Roma/Santa Maria di Leuca attraverso una apposita analisi come è stato richiesto dall’Istituto Europeo per gli Itinerari Culturali. La certificazione del tratto Roma/Puglia infatti potrà avvenire solo a condizione che siano programmate adeguate azioni infrastrutturali e di animazione da parte delle autorità regionali e locali nell’ambito del Coordinamento per la Via Francigena nel Sud in accordo con AEVF e regioni.” (<http://www.viefrancigenedelsud.it/it/resource/news/francigena-del-sud-al-il-gruppo-di-lavoro-con-le-5/>; data di consultazione: 22 febbraio 2018).

⁶ <http://www.turismo.beniculturali.it/home-cammini-ditalia/atlante-dei-cammini-ditalia/>. Pagina ufficiale del MiBACT con elenco dei Cammini d'Italia che, soddisfacendo i numerosi e stringenti criteri ministeriali, fanno parte dell'Atlante.

⁷ Il Convento di San Francesco all'Immacolata di viale Bocchetta a Messina insiste sull'area di una preesistente residenza minoritica che, nel 1221, ospita per qualche mese Antonio prima della partenza per Assisi. La tradizione narra che, durante il suo soggiorno messinese, Antonio si adopera per la realizzazione di un pozzo, che ancora oggi si conserva nel giardino del Convento. La conseguente ira del padre superiore, l'autoflagellazione e la caduta di alcune gocce di sangue producono una mattonella macchiata di sangue che è stata recuperata miracolosamente dopo il terremoto del 1908 da Sant'Annibale Maria Di Francia.

Una breve e pertinente cronologia dell'insediamento francescano, anche in relazione alla presenza di Antonio, è la seguente: nel 1212, arrivo e insediamento dei primi francescani a Messina presso la piccola chiesa di San Leone; nel 1216, utilizzo di "un conventino poco discosto da Messina" (Gamboso, 2004), nei pressi del torrente Bocchetta, e abbandono della primitiva chiesetta; nel 1221, Antonio è ospite presso il primitivo cenobio dopo il naufragio/sbarco sulle coste siciliane; il 5 gennaio 1255, a Napoli Papa Alessandro IV benedice la prima pietra per la nuova chiesa che è immortalata sullo sfondo della "Pietà con tre angeli" di Antonello da Messina (si veda la IV di copertina). Nell'arco di circa quarant'anni si compie a Messina la tipica evoluzione dell'insediamento minoritico, che si osserva in molte parti d'Italia nel XIII secolo (Pellegrini, 1984; Biscaglia, 2016), dal *locus* provvisorio (1212) alle residenze tendenzialmente ed esclusivamente riservate ai frati (1216) fino alla costruzione di stabili chiese e conventi (1255).

⁸ La distanza Messina (Reggio)-Assisi non è di 600 km, bensì di circa 900 km: si tratta di un errore evidente ripetuto anche da Gamboso (1981, 2004). Se le tappe sono di 30 Km e si considerano le pause domenicali, Antonio impiegherebbe almeno 40 giorni e non potrebbe essere partito ai primi di maggio. Inoltre, non si comprende come Callebaut (1931) abbia definito precisamente la lunghezza delle tappe giornaliere (30 km/die).

⁹ Il passaggio di Antonio è ricordato ogni anno in corrispondenza delle celebrazioni del 13 giugno con una peculiare festa – matrimonio arboreo – tra un faggio ed un abete. Si veda anche la descrizione della festa arborea in Semplici (2016).

¹⁰ "... Si è costituita nel marzo del 2017 l'Associazione Cammini del sud in Calabria a Lamezia Terme. Si tratta di un sodalizio che vuole riunire le associazioni o le reti associative leader nella realizzazione e valorizzazione di percorsi di mobilità lenta delle regioni del centro sud e delle isole, in particolare il sistema delle vie consolari antiche, come la Via ab Regio ad Capuam, la Via Francigena del Sud e le sue varianti. Per l'area nord Calabria ha aderito in fase costituente anche l'associazione EMYS (gruppo autonomo del CTS) di Castrovillari che con le sue guide ed i suoi associati da alcuni anni sta lavorando sull'implementazione dei "cammini" lungo l'antica "via Popilia - ab Regio ad Capuam" che nei prossimi mesi proporrà le prime esperienze di "cammino" per appassionati e turisti. Il comitato costituente: PROGETTO GEDEONE - Carlopoli (CZ); GE.CO - Lamezia

Terme; ECOSUD - Lamezia Terme; ASD SORVOLANDIA - Lamezia Terme; SEZIONE AUREA - Lamezia Terme; ASD CONFLENTITREKKING - Conflenti (CZ); EMYS gruppo del CTS - Castrovillari (CS); LAGAP - Guardia Piemontese (CS) - TRANSUMANZE - Acquappesa (CS) - TAVOLAVALDESE - Guardia Piemontese - MASCI Lamezia Terme - ECOMUSEO" (data di consultazione, 19 luglio 2017; <http://www.abmreport.it/calabria/4126-nasce-cammini-del-sud-per-valorizzare-i-percorsi-di-mobilita-lenta.html>).

¹¹ *Cosentia* e *Valentia* sono *stationes* della Popillia, come attestato dalla *Lapis Pollae* del II secolo A.C.

¹² *Muranum* e *Forum* sono *stationes* della Popillia, come attestato dalla *Lapis Pollae* del II secolo A.C.

¹³ Sono disponibili tracce GPS tra Polla ed Eboli:

<http://www.camministorici.it/it/user/12/itinerari/2121/la-popilia>

¹⁴ Sono disponibili tracce GPS tra Padula a Polla:

<http://www.camministorici.it/it/user/10/itinerari/2032/i-cammini-del-vallo-di-diano-la-popilia>

¹⁵ Alcune abbazie, costruite in epoca normanna e in attività all'inizio del XIII secolo, sono ora ridotte a ruderi: Abbazia di Santa Maria della Matina presso San Marco Argentano (anno di fondazione, 1065), Abbazia di Santa Maria a Santa Eufemia (anno di fondazione, 1061) e abbazia di San Michele Arcangelo (poi della Santissima Trinità) a Mileto (anno di fondazione, 1081) citate in Dalena (1994, 1995).

¹⁶ Codice callistino (II): prima edizione italiana integrale del *Liber Sancti Jacobi - Codex calixtinus*, sec. 12 (traduzione e introduzione di Vincenza Maria Berardi). Perugia, Edizioni Compostellane, 2008.

¹⁷ L'abbazia di S. Eufemia "... fondata nel 1062 dall'abate Robert de Grantsmenil, pur non essendo una dipendenza cluniacense, fu influenzata dallo spirito innovatore di Cluny i cui monaci si prodigavano in favore della Spagna e, in particolare del pellegrinaggio a Santiago" (Arlotta, 2005a). Il culto di San Giacomo il maggiore si sviluppa appieno in Calabria durante il pontificato di Callisto II (1119-1124) sia lungo le coste che lungo l'asse della Popillia: alla fine del XII secolo due chiese sono dedicate a San Giacomo, a Castrovillari e a Bisignano (De Leo, 2002) cioè nella parte nord della via Popillia. Altre chiese verranno dedicate all'apostolo a Fuscaldo, Altomonte, Tropea, Cariati, Squillace, Montalto, Sinopoli, Paola, Crotone, Belvedere, Strongoli, Saracena, Riace, Simeri, Melissa e Corigliano Calabro (cfr. De Leo, 2002).

¹⁸ Nel quadro della definizione di un cammino nell'anno 1221 non è irrilevante la notazione di Dalena (1995) a proposito di San Germano, l'odierna Cassino, dell'ospitale per i pellegrini e della protezione accordata da Federico II: "A San Germano (Cassino) sorge un altro ospedale al piano, istituito dal monaco Mauro per i pellegrini di passaggio più debilitati e malati che non riuscivano a raggiungere il santuario sul Monte. Nel gennaio del 1221, questo *xenodochium*, costruito *pro solatio egenorum et peregrinorum* e destinato a numerosi privilegi da parte normanna, in particolare da parte di Ruggero II, su

richiesta supplichevole dell'abate Stefano, viene preso sotto la protezione di Federico II con tutti i suoi possessi e diritti, tra cui la chiesa di Sant'Egidio *apud pontem Sancti Germani cum Hospitale*".

¹⁹ "Stando alle informazioni tratte dalla bolla di papa Celestino III del 4 novembre 1197, integrate dai dati ricavabili direttamente dai documenti dell'archivio di Montevergine, i monaci verginiani già sul finire del sec. XII erano presenti, anche se in maniera disomogenea, in tutte le cinque odierne province della Campania. ... I Verginiani in tal modo, ben prima degli Ordini mendicanti, la cui diffusione in area meridionale diviene significativa solo nella seconda metà del Duecento, si radicano nei principali centri urbani della Campania: Napoli, Capua, Salerno, Avellino, Benevento, Nola, Nocera" [Verginiani di G. Giovanni Araldi; [http://www.treccani.it/enciclopedia/verginiani_\(Federiciana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/verginiani_(Federiciana)), data di consultazione: 18 luglio 2017].

²⁰ Con il privilegio *Et si universae* del 13 gennaio 1264, papa Urbano IV riconosce le proprietà dell'Abbazia di Montevergine e tra queste gli ospitali di Eboli, Salerno e Nocera.

²¹ "Nel 1196 è documentata l'esistenza a Maddaloni di un ospedale di proprietà dei Verginiani che, inizialmente affidato alle cure di un custode, appare invece, a partire dal 1199, retto da un priore. Al 1208 risale la concessione da parte del vescovo di Caserta, Stabile, della facoltà di fondare in Maddaloni una chiesa, con campane e diritto di cimitero, che viene intitolata a S. Maria e risulta costruita prima del luglio 1209, data di un privilegio di Innocenzo III che ne conferma il possesso all'abbazia di Montevergine" [Verginiani di G. Giovanni Araldi; [http://www.treccani.it/enciclopedia/verginiani_\(Federiciana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/verginiani_(Federiciana)), data di consultazione: 18 luglio 2017].

²² Rispetto al putativo itinerario antoniano si nota che a nord di Capua, lungo la Casilina, ci sono tre case dei Templari, una a Cassino (San Germano) e due a Ceprano (Sant'Egidio e San Paterniano), mentre a Messina c'è la casa dedicata a San Marco (Capone, 1981; Houben, 2002).

²³ Lungo la Casilina, i giovanniti hanno una casa a Teano (Salerno, 2002), mentre a Messina c'è la citata *domus* nei pressi del porto (Brancato, 2010).

²⁴ L'Ordine Teutonico (*Ordo fratrum domus hospitalis Sanctae Mariae Teutonicorum in Jerusalem*) ha sicuramente una *domus* a Messina (Salerno, 2002; Houben, 2002).

²⁵ La *Regia strada delle Calabrie* fu fatta costruire, sulla direttrice della romana *Via Popillia*, per iniziativa di Ferdinando IV Borbone e dei suoi successori a partire dal 1778 (Giannetti, 1987; Ivone, 1995) per collegare Napoli a Reggio Calabria: in breve, da Reggio Calabria raggiungeva Lagonegro attraverso Bagnara, Palmi, Rosarno, Mileto, Monteleone, Tiriolo, Soveria Mannelli, Rogliano, Cosenza, Tarsia, Spezzano Albanese, Castrovillari, Morano Calabro, Mormanno e Lauria. Da Rosarno a Rogliano la strada delle Calabrie si discostava nettamente dal tracciato della via Popillia seguendo la valle dell'Amato per Tiriolo; l'itinerario postale nel 1828 era invece ricalcato sulla Popillia, ovvero Monteleone-Fondaco del Fico-Nicastro (Sambiase)-Scigliano-Rogliano (Giannetti, 1984; Di Bella e Iuffrida, 2004). La *strada delle Calabrie* da Lagonegro raggiungeva Salerno attra-

verso Casalbuono, Sala Consilina, Polla, Auletta ed Eboli. La progressione dei lavori si sviluppò da nord a sud e l'avvio della realizzazione del primo tratto fino a Padula (SA) è ricordato da una lapide posta nel 1779 nei pressi del fiume Sele in località Persano (SA) per volere di “Ferdinando IV re di Napoli e Sicilia Pio Felice Augusto” (in Siribelli, 1975). I lavori di costruzione furono continuati da Giuseppe Bonaparte e da Gioacchino Murat: “... sotto Murat la strada fu portata fino a Castrovillari, ... ma essa fu totalmente completata solo negli anni che seguirono il ritorno dei Borboni” (ora in Rilliet, 2008; cfr. anche Douglas, 1967) nel 1852. La mancanza di un piano di manutenzione rendeva spesso precaria la condizione di strada carrozzabile (Giannetti, 1984, 1987): il tratto Lagonegro-Lauria, per gran parte dell'epoca borbonica, non fu carrozzabile (in Giannetti, 1984). La strada delle Calabrie, voluta dai Borbone, fu percorsa anche da Garibaldi e dalle sue truppe nell'agosto del 1860: la marcia attraverso la Calabria è stata descritta sia da letterati (Abba, 1891) che da storici (Trevelyan, 1913, in particolare, riporta una dettagliata mappa dell'itinerario garibaldino).

²⁶ Alla fine degli anni trenta del secolo scorso, Bertarelli (1928) scrive nella guida del Touring Club Italiano (TCI) “... la strada di Calabria ... è tuttora, fino a quando non saranno compiute le due litoranee, la sola comunicazione stradale fra la Calabria e il resto della Penisola Italiana”. La carrozzabile descritta nella guida del TCI attraversa tutti i toponimi della regia strada delle Calabrie (cfr. Bertarelli, 1928); segmenti della strada di Calabria sono usati da Norman Douglas nel primo decennio del XX secolo e descritti nel celeberrimo *Old Calabria* (ora in Douglas, 1967) e da Orioli, sia in auto sia in corriera, nel suo viaggio in Calabria del 1933 (ora in Orioli, 2012). Bertarelli nel 1897 aveva già percorso, in bicicletta e in cinque giorni, la strada di Calabria da Reggio Calabria a Eboli: dell'impresa pionieristica resta un memorabile diario, corredato di minuziose planimetrie e profili ciclistici, pubblicato nello stesso anno dal giornale sportivo «La Bicicletta» (Bertarelli, 1897; ora ripubblicato in Bertarelli, 1989). La borbonica strada di Calabria diventa la S.S. 19 delle Calabrie, secondo la classificazione dell'ANAS; successivamente alla costruzione dell'autostrada, la denominazione di S.S. 19 rimane nel solo tratto Battipaglia (SA)-Lagonegro (PZ) in quanto la S.S. è declassata a S.P. 241 della Calabria che si continua a Tiriolo nella S.S. 19 diramazione fino alla sua intersezione con la S.S. 18 (Tirrenia inferiore) a Pizzo (VV).

²⁷ Il Presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, e il Ministro dei Lavori pubblici, Benigno Zaccagnini, diedero l'avvio dei lavori di costruzione della autostrada Salerno-Reggio Calabria il 21 gennaio 1962 con due distinte cerimonie nelle due città terminali. In località Montevergine, alla periferia nord di Reggio Calabria, fu scoperta una lapide che significativamente recita: «Dopo XXI secoli la via che Roma aprì a unire le genti del Mezzogiorno, si riapre oggi sulle antiche orme da Salerno a Reggio Calabria per continuare e completare fra il Settentrione e il Meridione d'Italia la grande via del traffico e del lavoro». Come riferirono i cronisti della «Stampa Sera» (22-23 gennaio 1962, p. 9) e del «Corriere d'Informazione» (22-23 gennaio 1962, p. 2) riportando il pensiero del Ministro Zaccagnini: “Il tracciato della nuova autostrada segue praticamente quello della antica via romana costruita nel secondo secolo avanti Cristo”.

²⁸ Le trentuno cartografie realizzate da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni tra il 1781 e il 1808, e confluite nell'Atlante Geografico del Regno di Napoli (fonte *David Rumsey Historical Map Collection*, www.davidrumsey.com, Composite: No.1 - 31. Regno di Napoli; data di consultazione: 24 febbraio 2018), individuano i tratti della nuova Strada della Calabria, se già costruiti, mentre le cartografie realizzate nel 1769 riportano il tracciato della sola via Popillia o *iter Calabriae* (Carta geografica della Sicilia Prima, foglio 2; fonte, www.mapsandimages.it, citato in Esposito, 2017). L'analisi comparativa permette di identificare i segmenti originali della via Popillia. In generale si veda anche Almagià (1956) per la cartografia della Calabria e Spanò (2009).

14.

BIBLIOGRAFIA

- Abate Giuseppe, *Quanti anni visse S. Antonio di Padova? Questione storico-critica*. Padova, Il Santo, anno VII, 3-66, 1967a.
- Abate Giuseppe, *Le primitive biografie di S. Antonio nella loro tradizione manoscritta*. Padova, Il Santo, anno VII, 259-330, 1967b.
- Abate Giuseppe, *La «vita prima» di S. Antonio*. Padova, Il Santo, anno VIII, 127-178, 1968.
- Abba Giuseppe Cesare, *Da Quarto al Volturmo. Noterelle d'uno dei Mille*. Bologna, Zanichelli, 1891.
- Agnello Giuseppe, *S. Maria della Valle o la "Badiazza" in Messina*, «Palladio», nuova serie, 13, 49-66, 1963.
- Albanese Francesco, *Vibo Valentia nella sua storia dai tempi più remoti ai nostri tempi*. Vibo Valentia, F. Carioti, 1962.
- Almagià Roberto, *Sguardo allo sviluppo storico della cartografia della Calabria* in Atti del 1° Congresso storico calabrese. Tivoli (Roma), A. Chicca, 1957.
- Ansioso Francesca, Artese Serena, Magarò Floriana, Miceli Angela, Miceli Chiara, Talarico Paolo, Venneri Assunta, Zagari Giuseppe, Zinno Raffaele. *Un Gis per la conservazione e valorizzazione della via Annia - Popilia*. GEOmedia 2. 14-21, 2017.
- Arlotta Giuseppe, *Santiago e la Sicilia: pellegrini, cavalieri e confrati* in Santiago e l'Italia: atti del Convegno internazionale di studi, Perugia, 23-26 maggio 2002 (a cura di Paolo Caucci von Saucken). Perugia, Edizioni Compostellane, 2005a.
- Arlotta Giuseppe, *Vie Francigene, hospitalia e toponimi carolingi nella Sicilia medievale* in Fra Roma e Gerusalemme nel Medio Evo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale (a cura di Massimo Oldoni). Salerno, Laveglia Editore, 2005b.
- Barile Valentina, *#mineviandanti sulla via Popilia*. Bari, Les flâneurs, 2017.
- Bertarelli Luigi Vittorio, *Calabria e Basilicata. Cinque giorni di escursioni ciclistiche* (con prefazione di Augusto Guido Bianchi). Milano, Giornale La Bicicletta Editore, 1897.
- Bertarelli Luigi Vittorio, *Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Italia meridionale, Terzo volume. Campania, Basilicata e Calabria*. Milano, Touring Club Italiano, 1928.
- Bertarelli Luigi Vittorio, *Diario di un cicloturista di fine Ottocento. Da Reggio Calabria ad Eboli* (a cura di Vittorio Cappelli). Castrovillari (CS), Teda, 1989.
- Bertazzo Luciano e Cassio Giuseppe, *Dai Protomartiri francescani a sant'Antonio di Padova*. Atti della Giornata internazionale di studi. Terni 11 giugno 2010 (a cura di). Padova, Centro studi antoniani, 2011.

- Biscaglia Carmela, *I Frati Minori e le Clarisse in Basilicata nei secoli XIII-XIX*. Galatina (LE), Congedo Editore, 2016.
- Brancato Giuseppe, *La festa di san Giovanni nel tempio dei Gerosolimitani a Messina ricorrendo il centenario del sisma del 1908*. Messina, Malta Academy Publishing, 2010.
- Callebaut Andr , *Saint Antoine de Padou. Recherches sur ses trente premieres annees. Notes, Discussions et Documents*. «Archivum Franciscanum Historicum», Anno XXIV, 441-494, 1931.
- Capone Bianca, *Quando in Italia c'erano i Templari*. Torino, Edizioni Capone, 1981.
- Castegnaro Alessandro, Sartorio Ugo, *Toccare il divino. Lo strano caso del pellegrinaggio antoniano* (a cura di). Padova, Messaggero 2012.
- Cavallaro Ivano, Antonio, *l'uomo del s *. «Presenze antoniane», aprile 2012 (http://www.santodeimiracoli.org/sites/default/files/articoli_pdf/Pagine%20da%20Aprile%20Italia%202012-16.pdf, data di consultazione: 28 febbraio 2018).
- Ciccone Maria Chiara, *Il Monastero di S. Benedetto di Ariano di Puglia nei documenti di Montevergine*. «Aequum Tuticum», anno X, 12-56, 2012.
- Coco, A. Primaldo, *Saggio di storia francescana di Calabria: dalle origini al secolo XVII*. Taranto.
- Conti E., *L'abbazia della Matina*. «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», XXXV, 11-30, 1967.
- Dalena Pietro, *La conquista normanna e la latinizzazione della Chiesa in Calabria*. «Quaderni Lametini» 29, 17-34, 1994.
- Dalena Pietro, *Strade e percorsi nel mezzogiorno d'Italia (secc. VI-XIII)*. Cosenza, Due Emme, 1995.
- Dalena Pietro, *Percorsi e ricoveri di pellegrini nel Mezzogiorno medievale* in *Fra Roma e Gerusalemme nel Medio Evo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale* (a cura di Massimo Oldoni). Tomo primo. Salerno, Laveglia Editore, 2005.
- D'Atti Monica, *La via Francigena del sud: verso Gerusalemme. Guida di spiritualit *. Cinisello Balsamo (MI), San Paolo Editrice, 2013.
- De Leo Pietro, *Per un'indagine sul pellegrinaggio dei Calabresi a Santiago de Compostela* in *Viaggi di monaci e pellegrini* (a cura di Pietro De Leo). Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2002.
- Di Bella Saverio, Iuffrida Giovanni, *Di terra e di mare. Itinerari, uomini, economie, paesaggi nella costa napitina moderna*. Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2004.
- Douglas Norman, *Vecchia Calabria*. Firenze, Giunti, 1967.
- Dumas Alexandre, *Viaggio in Calabria*. Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 1996.
- Esposito Luca, *La strada regia delle Calabrie nel territorio di Lagonegro e la diramazione Fortino-Sapri. Storia e individuazione dei percorsi nella cartografia ufficiale del Regno di Napoli tra il XVIII e il XIX secolo* in *Raccontare l'archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche* (a cura di Silvia Pallecchi). Sesto Fiorentino (FI), Edizioni all'Insegna del Giglio, 2017.
- Flori Jean, *Le crociate*. Bologna, Il Mulino, 2011.
- Galanti Giuseppe Maria, *Giornale di viaggio in Calabria*. Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2008.

- Gamboso Vergilio, *Fonti agiografiche antoniane, Vita prima di S. Antonio o «Assidua»* (a cura di). Padova, Edizioni Messaggero, 1981.
- Gamboso Vergilio, *Vita di Sant'Antonio*. Padova, Messaggero di Sant'Antonio, 2004.
- Gianni Roberto, *Sulle orme di Bertarelli. Dal Cilento a Reggio Calabria* in *Cicloturisti in Calabria*. Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2007.
- Giannetti Anna, *La Strada delle Calabrie (sec. XIX)*, «Bollettino della Società di archeologia industriale», IV, nn. 10, 11, 12, p. 1-5, 1984.
- Giannetti Anna, *La strada delle Calabrie*, «Magna Graecia. Rassegna di archeologia, storia, attualità», 22, n. 7-8, p. 9-11, 1987.
- Giegersohn Dieter, *Dall'episcopato greco all'episcopato latino nell'Italia meridionale* in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convegno storico interecclesiale*. Vol. I. Padova, Editrice Antenore, 1973.
- Giuriati Paolo, *Il pellegrinaggio antoniano. Aspetti della sociologia della religione*. Padova, Centro studi antoniani, 1990.
- Givigliano Gian Piero, *I percorsi della conquista* in *I Normanni in finibus Calabriae* (a cura di Francesco A. Cuteri). Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2003.
- Goethe Johann Wolfgang, *Viaggio in Italia*. Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2000.
- Herde Peter, *Il Papato e la chiesa greca nell'Italia meridionale dall'XI al XIII secolo* in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convegno storico interecclesiale*. Padova, Editrice Antenore, 1973.
- Horst Eberhard, *Federico II di Svevia. L'imperatore filosofo e poeta*. Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1994.
- Houben Hubert, *Templari e Teutonici nel Mezzogiorno normanno-svevo* in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate* (a cura di Giosuè Musca). Bari, Edizioni Dedalo, 2002.
- Idrisi, *Il libro di Ruggero. Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo*. Palermo, Flaccovio Editore, 1994.
- Isnardi Giuseppe, *Matrimoni clandestini e viaggi in diligenza* in *Frontiera calabrese* (a cura di Giuseppe Isnardi). Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1965.
- Ivone Diomede, *Finanziamento e costruzione della "Regia strada delle Calabrie" tra Borboni e Napoleonidi (1778-1812)* in *Tra economia e storia: studi in memoria di Gino Barbieri* (a cura di Romano Molesti). Pisa, IPED, 1995.
- Lazzari Filippo, *Il passaggio di Antonio a San Marco Argentano*. «Il Santo dei miracoli», 130, n. 4, p. 14-15, 3 aprile 2018.
- Lear Edward, *Diario di un viaggio a piedi. Reggio Calabria e la sua Provincia (25 luglio - 5 settembre 1847)*. Reggio Calabria, Laruffa Editore, 2003.
- Luttrell Anthony, *Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno* in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate* (a cura di Giosuè Musca). Bari, Edizioni Dedalo, 2002.
- Messa Pietro, *Ciclo dei Santi Protomartiri francescani nella Chiesa di Sant'Antonio a Terni* in *Percorsi incrociati* (a cura di Piero Casentini). San Gabriele Isola del Gran Sasso (TE), Edizioni Stauros, 2013.
- Martin Jean-Marie, *L'impronta normanna sul territorio* in *I Normanni: popolo d'Europa 1030-1200* (a cura di Mario D'Onofrio). Marsilio Editore, Venezia, 1994.

- Miller Konrad, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*. Stoccarda, Verlegt von Strecker und Schroeder, 1916.
- Misitano Giuseppe, *Il percorso della Via Consolare o Popilia in provincia di Reggio Calabria*. «Calabria Sconosciuta. Rivista trimestrale di cultura e turismo», anno XII, n. 45 (ottobre-dicembre), 61-63, 1989.
- Mongelli Giovanni, *I monasteri e le chiese della Congregazione Verginiana*, «Revue benedictine», 87, 128-163, 1977.
- Mozzillo Atanasio, *Viaggiatori stranieri nel sud*. Milano, Edizioni di Comunità, 1982.
- Mozzillo Atanasio, *La frontiera del Grand Tour. Viaggi e viaggiatori nel Mezzogiorno borbonico*. Napoli, Liguori Editore, 1992.
- Orioli Giuseppe, *In viaggio*. Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2012.
- Pellegrini Luigi, *Insedimenti francescani nell'Italia del Duecento*. Roma, Laurentianum, 1984a.
- Pellegrini Luigi, *Carta insediamenti francescani dell'Italia nei secoli XII-XIII (1220-1340)*. Roma, Laurentianum, 1984b.
- Pelliccia Guerrino e Rocca Giancarlo (diretto da), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Volume 6. Milano, Edizioni Paoline, 1980.
- Pemble John, *La passione del sud*. Bologna, Il Mulino, 1998.
- Pertusi Agostino, *Rapporti tra monachesimo italo-greco ed il monachesimo bizantino nell'alto medio evo* in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*. Atti del Convegno storico interecclesiale. Vol. II. Padova, Editrice Antenore, 1973.
- Petagna Luigi, Terrone Giovanni, Tenore Michele. *Viaggio in alcuni luoghi della Basilicata e della Calabria citeriore effettuato nel 1826*. Castrovillari (CS), Edizioni Prometeo, 1992.
- Peyer Hans Conrad, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*. Bari, Laterza, 1990.
- Pratesi Alessandro, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'archivio Aldobrandini*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1958.
- Ricciardi Emilio, *Lungo il cammino delle Calabrie: testimonianze di viaggiatori e costruttori tra Settecento e Ottocento*. Venosa (PZ), Osanna Edizioni, 2013.
- Rigon Antonio, *S. Antonio da «Pater Padue» a «Patronus civitatis»*, in *La religion civique à l'époque médiévale et moderne (Chrétienté et Islam)*. Actes du Colloque organisé par le Centre de recherche "Histoire sociale et culturelle de l'Occident. 12.-13. siècle" de l'Université de Paris X-Nanterre et l'Institut universitaire de France (Nanterre, 21-23 juin 1993). Roma, École française de Rome, 1995.
- Rigon Antonio, *La morte dei Protomartiri francescani e la vocazione di sant'Antonio* in *Dai Protomartiri francescani a sant'Antonio di Padova*. Atti della Giornata internazionale di studi. Terni, 11 giugno 2010 (a cura di Luciano Bertazzo e Giuseppe Cassio). Padova, Centro studi antoniani, 2011.
- Rilliet Horace, *Colonna mobile in Calabria*. Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2008.
- Salerno Mariarosaria, *Domus degli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme e vie di Pellegrinaggio nel Mezzogiorno d'Italia* in *Viaggi di monaci e pellegrini* (a cura di Pietro De Leo). Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, 2002.
- Santoro Lucio, *Castelli nell'Italia meridionale* in *I Normanni: popolo d'Europa 1030-1200* (a cura di Mario D'Onofrio). Marsilio Editore, Venezia, 1994.

- Scanferla Giannino, *Sul Cammino di Sant'Antonio. Diario di un pellegrino*. Padova, Edizioni Messagero, 2018.
- Semplici Andrea, *Alberi e uomini. Feste dei boschi tra Basilicata e Calabria* (a cura di Daniela Scapin). Potenza, Universosud, 2016.
- Shepherd William R., *Historical Atlas*. New York, Henry Holt and Company, 1923.
- Spanò Enzo, *La via Annia popilia in Calabria. Rilievo e ricostruzione*. Reggio Calabria, Laruffa, 2009. 
- Siribelli Domenico, *Verso l'Auburno. Itinerari storici*. Roma, Fratelli Palombi, 1975.
- Stopani Renato, *La via Francigena del sud. L'Appia traiana nel medioevo*. Firenze, Le Lettere, 1992.
- Stopani Renato, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostela*. Firenze, Le Lettere, 1995.
- Swinburne Henry, *Viaggio nelle Due Sicilie negli anni 1777-1780*. La Spezia, Agorà, 2000.
- Tallarico Maria Aurora, *L'abbazia di Montevergine nell'età normanna: formazione e sviluppo di una potenza economica e politica*. «Samnium» 45, 197-231, 1972.
- Trevelyan George Macaulay, *Garibaldi e la formazione dell'Italia*. Bologna, Zanichelli, 1913.
- Trinchera Francesco, *Syllabus graecarum membranarum*. Napoli, Typis Josephi Cataneo, 1865.
- Tropeano Placido Mario, *Federico II e Montevergine: documentazione archivistica, marzo 1206-luglio 1250* (a cura di). Montevergine (AV), Padri Benedettini, 1995.
- Uggeri Giovanni, *Da Jesi a Castel Fiorentino. Itinerari e strade in età federiciana in Federico II e l'Italia: percorsi, luoghi, segni e strumenti*. (a cura di Ministero per i Beni Culturali e Ambientali; Comitato nazionale per le celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II). Roma, Editalia, 1995.
- Vendola Domenico, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia, Lucania, Calabria* (a cura di). Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1939.
- Wadding Luke (Waddingo Luca), *Annales Minorum, Tomo I (1208-1220)*, p. 397-399. Firenze, Quarracchi, 1931a.
- Wadding Luke (Waddingo Luca), *Annales Minorum, Tomo II (1221-1237)*, p. 6-7. Firenze, Quarracchi, 1931b.

POSTFAZIONE

L'ipotesi di estendere il Cammino di Sant'Antonio oltre il tratto già codificato, da Assisi a Padova, al percorso che rievoca il viaggio compiuto da Antonio nella primavera del 1221 per raggiungere Assisi, da Capo Milazzo a Capua, attraverso quattro regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) e lungo la direttrice di quella che era la romana via Popillia, da Capua ad Assisi, attraverso tre regioni (Campania, Lazio e Umbria), appare particolarmente suggestiva e ben documentata.

Ma oltre al valore storico, che va ulteriormente verificato e documentato, particolarmente suggestiva appare la proposta di un percorso che – attraversando di fatto tutta la penisola – tende ad unire l'Italia tutta, da sud a nord, in un cammino non solo spirituale, ma anche di concreta solidarietà in un periodo storico ancora una volta segnato da fratture e divisioni.

Vi è poi il tema forte dei cammini come percorsi sì spirituali e di ricerca, ma anche come ritrovato modo di fruire della ricchezza di arte, cultura, paesaggi in modo meno frettoloso e partecipe che sembravamo aver perso in un'epoca in cui tutto si consuma velocemente, anche l'esperienza del viaggio e della vacanza. Una sorta di *"Elogio della lentezza"* che pare coinvolgere sempre più persone, tornando ad essere un importante fenomeno culturale e sociale, ma mantenendo quel carattere di scelta intima che intraprendere un cammino significa sia sul piano spirituale che materiale.

Non è quindi un caso se i temi dei cammini e dei borghi, così come più in generale quelli del turismo lento, sono entrati a fare parte delle proposte delle Regioni così come del Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT): il 2016 è stato l'anno dei Cammini e il 2017 ha visto la messa on line dell'Atlante digitale dei Cammini e soprattutto il tema dei Cammini è entrato a pieno titolo nel Piano Strategico del Turismo 2017-2022 «Italia Paese per Viaggiatori». Nella visione del Piano vi è infatti la piena consapevolezza che il turismo non potrà crescere ulteriormente dal punto di vista meramente qualitativo e soprattutto non potrà crescere nelle destinazioni già "mature" o in quelle dove la soglia di carico presenta ormai elementi di forte criticità.

Pertanto – in una logica di vera e completa sostenibilità – anche il turismo si appresta ad andare oltre le dinamiche del turismo di massa, per proporre l'integrazione tra le grandi destinazioni e le aree interne, i paesaggi rurali, le aree a Parco. In tal senso i Cammini tornano ad essere elemento di unione e cerniera tra i grandi centri d'arte e le tante proposte culturali, naturalistiche e paesaggistiche idealmente rappresentate anche dai Borghi, altro elemento autentico e fortemente identitario dello modo di vivere italiano.

Ovviamente in chiave turistica, tutto ciò va coniugato con le questioni della fruibilità, della percorribilità, della segnaletica e dei servizi. Questi elementi – sintetizzati negli 11 criteri individuati dal Comitato Cammini di MiBACT e Regioni – sono alla base delle nuove proposte di Cammini riconosciuti di cui il tratto storico e il primo Cammino lungo di Sant'Antonio sono già parte integrante.

Attendiamo quindi con trepidazione che possa essere accolta anche la sua ideale estensione, da sud a nord, da nord a sud.

Buon cammino!

Stefan Marchioro
Professore a contratto di Economia applicata al Turismo
Università degli Studi di Padova

RINGRAZIAMENTI

L'autore ringrazia Pia Fuccillo per l'invio di una copia del saggio di Mongelli (1977); Lionello Pellizzer e Lidia Pattaro per la ricerca di alcuni volumi e diari dei viaggiatori in terra di Calabria e Basilicata; Francesca Vergine per commenti e suggerimenti sul testo di una prima versione.

Stampato nel mese di aprile 2018
presso C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via G. Belzoni 118/3 - 35121 Padova (t. +39 049 8753496)
www.cleup.it - www.facebook.com/cleup

